



LIVING IS LIFE

WOOD & BOOKS • Legno e libri complici dell'animo e del pensiero • La notizia Striscia a Varese • Il caos calmo di Fabio Castelli • Art takes you everywhere • Un pioniere della Post Human Life • Sossio Giametta designer del pensiero • Lo strano Kaso di Mr K • I Campionissimi



SPEEDMASTER

In questa stagione di festa, proiettate la vostra immaginazione sulla nostra luna innevata. Un luogo in cui i segnatempo, dal movimento magico, sono realizzati con meraviglia e le storie del patrimonio OMEGA sono sempre a portata di mano. Lo Speedmaster Moonphase è un regalo che aspetta di essere scartato. Con un design da 44,25 mm in acciaio inossidabile e una vista fotorealista della superficie lunare, racconta l'affascinante storia della nostra passione per lo spazio.

Ω
OMEGA

FONTANA
1927

Via Carlo Croce 9, Varese



QUESTO DICEMBRE, AL TUO

REGALO

CI HA PENSATO FIAT.



**FINO A 5.000€* DI BONUS
PER TUTTI CON GLI INCENTIVI FIAT**

SULLA GAMMA IN PRONTA CONSEGNA ANCHE SENZA PERMUTA O ROTTAMAZIONE

*ES. FIAT 500X 1.3 95CV DIESEL PREZZO DI LISTINO 25.950€ (IPT E CONTRIBUTO PFU ESCLUSI), PREZZO PROMO CON BONUS 20.950€. SULLA PRONTA CONSEGNA FINO AL 31/12.

Offerta valida sulla pronta consegna con immatricolazione entro il 31/12. 500X 1.3 95cv Diesel Listino 25.950€ (IPT e contributo PFU esclusi), promo 20.950€. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante gamma Fiat ICE (l/100 km): 6,5 - 4,6; emissioni CO₂ (g/km): 147 - 104. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 30/11/2023 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

www.fiat.it

FIAT

Marelli & Pozzi

www.marellipozzi-fcagroup.it

VARESE - Viale Borri, 211

GAVIRATE (VA) - Viale Ticino, 79



Leggere, leggere, leggere tutto il resto è noia

di Nicoletta Romano

“Qui, amabilissimo Signore mio, tutto è morte, tutto è insensataggine e stupidità. Si meravigliano i forestieri di questo silenzio, di questo sonno universale. Letteratura è vocabolo inudito.... Che parla Ella di divertimenti? Unico divertimento in Recanati è lo studio, tutto il resto è noia.”, scriveva Giacomo Leopardi in una lettera a Pietro Giordani nel 1817. Se Franco Califano abbia attinto all’epistola del marchese non è dato sapere, ma quel che è certo non è solo il valore di tale affermazione ma anche ciò che l’anticipa: quel sonno universale, intellettualmente parlando, che tuttora affligge gran parte dei nostri giovani. Leggere è la maniera più eccelsa per conoscere, per avere delle armi, nel senso metaforico del termine, che ci aiutino ad affrontare la vita. Significa pensare, riflettere, interpretare, fissare nella mente. Eppure, qualcosa non torna: tutti scrivono ma pochi leggono, gli amanti del libro in quanto tale si sta assottigliando e assistiamo a dei paradossi: mentre tutti inneggiano al digitale, personalità piccole o grandi che siano, si mostrano nei video e in televisione assisi con una parete di libri sullo sfondo. Come la mettiamo? Il libro interpretato come mero oggetto di arredo o come lasciapassare nel tentativo di dare credibilità al loro livello di cultura? E l’assurdità raggiunge il suo apice quando a parlare sono guru del web incorniciati da una pletora di volumi! Certo, in questo primo quarto di millennio esistono due modi per leggere: sulla carta oppure in digitale. Questa seconda soluzione può essere utile quando ci si sposta, senza dover portare pesi ed è senz’altro ottima per effettuare ricerche o avere informazioni immediate, nessuno lo nega, eppure: il libro cartaceo è un compagno fedele, che si tocca, si accarezza, non un volatile incorporeo. Lo si sottolinea, lo si “orecchia”, si ritorna alla pagina precedente con un semplice gesto del dito, senza dovere aprire, cliccare, digitare il numero di pagina per infine trovarsi davanti ad un testo evanescente. E per di più senza problemi di connessione: in questo caso sta solo a noi di esserlo! Loro

sono lì, sempre disponibili, occhieggianti dall’alto degli scaffali, pronti ad essere sfogliati emanando quel fascinoso profumo di carta, quel “papiro” millenario nato in Egitto da cui derivano tutti gli appellativi della nostra civiltà: “paper”, “papier”, “papel”. Da duemila anni dunque la carta è il mezzo di comunicazione fondamentale del genere umano, e anche nell’era digitale non esiste supporto elettronico che possa competere con la sua fisicità, durata e praticità ed è inutile trincerarsi dietro il pretesto di deforestazione e sostenibilità. A tal proposito, credo sia opportuno sfatare certi miti: soltanto l’11% del legno trova applicazione diretta nell’industria della carta. In Europa, dove quasi tutte le foreste primarie sono protette, il ciclo di piantumazione, crescita e taglio, è controllato attraverso una serie di rigorosi sistemi di certificazione, da sempre applicati e rispettati da Living. Ulteriore dato interessante, con 2000 chili al secondo, la carta è il materiale più riciclato in Europa e più della metà di quella prodotta in Italia nasce dal riciclo. Che dire poi della differenza, nel mondo della comunicazione, tra il cosiddetto messaggio caldo, dunque materico, fisico, e quello freddo, virtuale? E infine, dato che noi di Living parliamo di case, se dovessimo trasporre il concetto in termini architettonici, il libro può essere paragonato alla casa delle parole, le riviste ai condomini e i quotidiani alle stanze d’albergo. A noi umani dunque di “abitare” la lettura a nostro piacimento, usandola anche come mezzo consolatorio in questa fine d’anno in cui l’inquietudine, il dramma e l’incertezza del futuro regnano sovrani. Ritrovare il piacere di sfogliare le pagine come se fossero margherite, esprimendo i vostri desideri: è questo il mio augurio a tutti i nostri fedeli lettori in attesa di ritrovarci, magari più saggi o più meditativi, nel 2024.

Nicoletta Romano

Direttore Responsabile
Nicoletta Romano
direttore@livingislife.it

**Coordinamento Pubblicità
& Info Commerciali**
Valentina Brogгинi
0332 749 311
valentina.broggini@livingislife.it
redazione@livingislife.it

Fotografi
© Guido Nicora
© Enrico Pavesi
© Marco Gasparetti


Progetto Grafico
Grafiche Quirici


LIVING IS LIFE n° 135



Editore e Stampa
GRAFICHE QUIRICI S.R.L.
Via Matteotti 35 · 21020 Barasso
www.quirici.it
0332 749 311

Pubblicazione registrata
presso il tribunale di Varese
N° 895 del 23 febbraio 2006

Le  Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle  Grafiche Quirici s.r.l.

SOMMARIO

46



64



LIVING INSIDE

46 Legno e libri, due complici dell'animo
e del pensiero
di Nicoletta Romano

ARCHITETTURA

16 Antonio Bassanini costruttore del '900
di Nicoletta Romano
20 LCA, lo Studio archi-premiato
di Valentina Brogгинi
40 Varese Garden Living, effetto WoW
di Nicoletta Romano

DESIGN

32 Marco Ferrari Caielli, il dandy del
design
di Nicoletta Romano
60 Riccardo Monte, un pioniere della
Post-Urban life
di Nicoletta Romano

64 ADI, V Biennale di Oggetto Libro
di Nicoletta Romano
66 La notizia striscia a Varese
di Nicoletta Romano
78 Living - Likes
di Valentina Brogгинi

CULTURE

52 Sossio Giametta designer del
pensiero
di Nicoletta Romano
54 Lo strano Kaso di Mr K
di Nicoletta Romano
84 Léonard Gianadda, il mecenate che
amava Varese
di Nicoletta Romano

ART

18 Dal 1920 al 1923: una grande
corrente ascensionale
di Nicoletta Romano

n° 135 • ANNO 2023

726066Cover**56 Il caos calmo di Fabio Castelli**

di Nicoletta Romano

72 Art takes you everywhere

di Nicoletta Romano

BUSINESS**22 Valceresio - Luce su misura**

di Valentina Broggin

24 Varlaro - Armonia effetto legno

di Valentina Broggin

26 Stilecasa - Un caffè sotto la pergola

di Valentina Broggin

28 Fontana - Christmas countdown

di Valentina Broggin

38 Lilea - kitchen-mania

di Valentina Broggin

76 Ilop - occhi..ali ai regali

di Valentina Broggin

82 NVP - Urban Collection

di Valentina Broggin

TERRITORIO**10 I Campionissimi, la Grande Bellezza a Varese**

di Nicoletta Romano

14 I Magnifici tre

di Nicoletta Romano

COSTUME & SOCIETÀ**6-8 /36-80 Rubriche**Mons. Panighetti - F. Sarno - P. Soru - S. Bettinelli
- M. Biganzoli - F. Capelli - O. Malnati - G. Brusa**86-96 Living People**L'Anima di Riccardo Blumer
Foto di Guido Nicora



Monsignor Panighetti
Prevosto di Varese

[prevosto@
santantonioabatevarese.it](mailto:prevosto@santantonioabatevarese.it)

UN LIBRO È PER SEMPRE

a cura di **Monsignor Panighetti**

Recentemente ho partecipato ad una eccellente interpretazione della "Messa da Requiem", di Giuseppe Verdi composta un anno dopo la scomparsa di Alessandro Manzoni: un omaggio che venne eseguito il 22 maggio 1874 presso la Chiesa di San Marco a Milano. Riferendomi a questa esperienza risalgo ad un classico della letteratura che nella mia vita ha sempre avuto un posto particolare: I Promessi Sposi.

Un libro datato? Fuori moda? Un'opera forse troppo ingiustamente a suo tempo celebrata ed ora quasi negletta?

Del resto oggi forse anche la scuola vive un atteggiamento di distacco o sottovalutazione nei confronti del romanzo storico manzoniano. Non nego che la lettura di questo capolavoro per noi possa risultare un po' difficoltosa, ma come si dice "aspera ad astra", qualche fatica in più per apprezzare qualcosa di bello.

Dalla storia di Renzo e Lucia - tutto sommato molto semplice - emergono luci brillanti che hanno a che fare con la ricerca inesausta di senso da parte di ogni essere umano.

La presenza nella storia personale e nella grande storia della inesorabile lotta fra bene e male; il ruolo giocato dalla libertà personale, continuamente provocata soprattutto nelle difficoltà della vita; il profilo dei personaggi: semplici o cervellotici, meschini o nobili nell'animo, generosi piuttosto che opportunisti; la mentalità di un periodo storico scintillante e misero insieme. Ciascuno di noi si può riconoscere in qualche parte dei protagonisti presentati dal grande Autore Milanese.

E cosa dire della profonda riflessione circa il rapporto dell'Uomo con la trascendenza? E della presenza della Provvidenza divina che agisce anche nelle pieghe nascoste e dolorose delle vicende umane?

Dunque "I Promessi Sposi", romanzo più moderno e vicino a noi di quanto non si pensi?

Ai contemporanei "l'ardua sentenza,,!!

Certo andrebbe fatto lo sforzo culturale di un suo rilancio nella nostra epoca troppo spesso frettolosa e semplificatrice, per non dire tendente alla banalizzazione.

Occorre ritrovare il gusto di una lettura lenta ed accurata, capace di indurre a riflessioni innanzitutto su noi stessi, sulle nostre relazioni e sul nostro tempo inquieto e tormentato.

Svariati gli ammonimenti che possiamo trarne.

Forse impareremmo ad accettare situazioni difficili e riconoscere con letizia ciò che la vita offre, crescendo nella consapevolezza che sulle righe storte degli uomini Dio agisce e guida la storia.

Ancora: sapienza è quella di chi orienta la vita distinguendo tra necessario e superfluo ed assumendo le conseguenti determinazioni.

Ed infine (ma è l'aspetto più importante) avere la costanza di scoprire nell'altro un fratello in umanità, magari (quando necessario) riconoscendo anche l'impresa gigantesca di offrire un perdono.



Walter Capelli
Fotografo

Studio foto
IL RICORDO snc
via Puccini 4 - 21022 Azzate
info@waltercapelli.it
www.waltercapelli.it

FOTOGRAFIA

a cura di **Walter Capelli**

Il legno: la fotografia e il libro nella sostenibilità

Di primo acchito, cosa mai potrebbe esserci in comune tra fotografia, legno e libri? In realtà, molto più di quanto qualcuno possa immaginare. Ciò che maggiormente lega questi elementi è sicuramente il materiale in cui vengono realizzati: la carta. Seppur al giorno d'oggi venga tendenzialmente surclassata dal digitale, la stampa di un'immagine o la sensazione che si prova voltando una pagina non potranno essere sostituite facilmente. La materia possiede l'intrinseca capacità di rendere reale e vivo l'oggetto che si tiene tra le mani, di possedere davvero qualcosa che non si cancella con un semplice *click*. Libro e fotografia, tuttavia, non sono accomunati esclusivamente da un aspetto puramente materico; nella loro più profonda essenza, essi hanno la capacità di trasmettere e custodire delle memorie, dei messaggi,

delle storie, di tramandare nel tempo la cultura nella quale sono stati creati. Solo grazie alla loro mediazione possiamo conoscere gli eventi del passato e depositare messaggi rivolti al futuro.

Considerando i temi attuali, qualcuno potrebbe domandarsi quanta sostenibilità ci sia nello sfruttare una risorsa come la carta per realizzare tutto ciò. Ritengo che "*minimalismo*" sia la risposta. A differenza del digitale, infatti, il quale permette di scaricare e mantenere una enorme quantità di dati che col tempo si svincolano dal loro valore iniziale, avere un oggetto materiale in casa significa scegliere l'uno fra i molti, cosa che conferisce al prescelto maggiore dignità e attaccamento affettivo, oltre che a renderlo faro contro lo spreco che regna nella nostra società.

Le parole, compagne di vita

a cura di **Franz Sarno**



Franz Sarno
Avvocato Penalista

Studio legale Sarno
piazza Sant'Ambrogio 1
20122 Milano
www.studiolegalesarno.it

In questi giorni di freddo inverno non c'è cosa più gradevole di starsene comodamente in poltrona nella biblioteca di casa a leggersi un libro. È già appagante osservare la libreria e scorrere con lo sguardo i volumi tra gli scaffali per poter scegliere l'argomento che in quel momento magico ci permetterà di iniziare un viaggio senza confini in un altrove dove le ansie e le cose di tutti i giorni non esistono. I libri in bell'ordine in fila tra gli scaffali di legno sembra che vivano di vita propria, ognuno è una storia, un trattato, una raccolta di poesie, un argomento filosofico, un'enciclopedia d'arte, una drammatica testimonianza della storia; insomma il pensiero puro che si materializza.

Tutta quella carta forse una volta era solo legno destinato alla fine del suo ciclo vitale ad ardere in un camino per darci un po' di calore per qualche ora, invece quel legno anonimo si è magicamente trasformato in qualcosa di eterno che trasformando la sua natura contiene segni che permetteranno al pensiero umano di prendere corpo e di sopravvivere al tempo tramandando la memoria alle generazioni. Cadmo, il fondatore di Tebe, ha portato ai Greci il dono più prezioso della storia: l'alfabeto; da quel momento è stato possibile trasformare la parola in un segno e così attraverso la scrittura il pensiero umano da potenza è diventato atto, ha preso corpo ed è divenuto eterno.

Oggi che siamo tecnicamente evoluti abbiamo i libri virtuali e con una semplice tavoletta elettronica ci portiamo appresso intere biblioteche con milioni di volumi ma

corriamo il rischio fra qualche anno di perdere tutto perché la tecnologia si sarà evoluta ulteriormente ed i nostri strumenti informatici non saranno più leggibili allora avremo vanificato il dono di Cadmo e torneremo alla tradizione orale con tutte le imprecisioni e le varianti che ne derivano.

Leggere e studiare sul libro cartaceo coinvolge anche il tatto, l'olfatto e l'udito oltre alla vista avvolgendoci in una completezza di corpo e mente che ci permette di apprendere profondamente e fissare nella memoria. altro aspetto non meno trascurabile è il valore simbolico del libro come oggetto fisico, non solo quello apprezzato dai bibliofili, ma anche quello rappresentato dalle nostre personali emozioni. Posseggo dei libri di Gabriele D'Annunzio con la dedica autografa al fratello di mia nonna, altri di Salvatore Quasimodo dedicati a mio padre e per questo ho da sempre l'abitudine di farmi dedicare dall'autore ogni volume appena acquistato, quando mi capita la fortuna di conoscerlo. Tutte le volte che compro doppiopioni vengo criticato a casa come se fossi uno svanito mentale che non sa di aver già quel libro, o peggio di averlo già letto, invece sono proprio quei libri che in me hanno suscitato maggior interesse che devo avere a casa o nella casa di vacanza, o in studio o comunque a disposizione per sottolineare, chiosare e pasticciare a mio piacimento. Non me ne vogliano i convinti ecologisti per questo elogio alla carta, con tutto il rispetto per gli alberi e per il legno, ma è proprio questa trasformazione in libro, in memoria, in pensiero puro che rende eterno un anonimo arbusto.

SCRIVERE

a cura di **Paolo Soru**



Paolo Soru
Psicologo
e psicoterapeuta

psicosoru@yahoo.it
www.psicologo-psicoterapeuta-soru.com

È appena uscito il mio ultimo libro dal titolo "Storie di caramelle" per Morellini Editore. Una serie di racconti legati da un filo conduttore che unisce le diverse storie. Mi è stato chiesto, proprio qualche giorno fa, cosa significhi scrivere e devo dire sinceramente che rispondere ad una simile domanda è stato piuttosto complicato. Perché scrivere ha tanti significati. Penso si debba calcolare di dover fare i conti con se stessi e con il giudizio che dagli altri verrà espresso. Chi scrive pensa di poter dire cose assolutamente nuove e interessanti e si deve, prima o poi, confrontare con chi leggerà il suo lavoro. È quindi necessario essere capiti e accettati. Senza sentirsi a tutti i costi il genio incompreso, bisogna pur sempre esporsi e questo comporta coraggio o forse anche incoscienza. Molti pensano di aver scritto il capolavoro del secolo e non si capacitano di non vedere il loro libro in cima alle classifiche, premiato e osannato dalla critica. Sicuramente scrivere è faticoso, impegna molte energie, la mente ha bisogno di trovare immagini, parole e emozioni che non sempre si riescono a recuperare come si vorrebbe. Il cammino dalla testa alla bocca e da qui alla mano è lungo e tortuoso. Il viaggio interiore che si intraprende con lo scrivere porta a scoprire mondi che spesso si pensavano perduti. È necessario immergersi nel momento presente e accogliere senza giudicare le emozioni e tutto ciò che dal profondo esce fuori per permettere al flusso dei pensieri

e delle parole di prendere forma. C'è ancora una cosa che lo scrivere permette e cioè quella di connettere mente e corpo dando vita ad una sorta di luogo sicuro al riparo dalla frenetica corsa quotidiana. Le parole che via via si scrivono diventano lo strumento per esplorare i propri sentimenti, la propria interiorità alla ricerca di sempre nuove fonti di ispirazione. E poi bisogna fare i conti con la paura di non riuscire a raccontare i propri pensieri così come si vorrebbe, e ancora le correzioni che sempre bisogna fare, insomma trasferire le proprie idee, le proprie riflessioni sulla pagina bianca non è impresa facile. Le immagini che sono nella testa dello scrittore hanno bisogno di trovare la strada per uscire, ma bisogna pure che il lettore capisca ciò che viene descritto e questo comporta la ricerca di parole che dicano, spieghino e descrivano quell'immagine che per chi la vede e la sente è ovvia ed evidente, ma non per colui che se la trova scritta su un foglio. Quindi la scrittura trascende la parola e permette, una volta letta una qualsiasi pagina, di ritornare alla voce dandogli nuova dignità. Il libro è come un figlio: ha una sua gestazione, un parto a cui seguono le giuste cure per far sì che possa prendere il volo. Perché come un figlio, il libro non appartiene al genitore, ma alla vita.



Stefano Bettinelli
Allenatore di calcio

Non solo calci ad un pallone

a cura di **Stefano Bettinelli**

Meglio fallire che rimpiangere:

“Peccato aver avuto l’occasione più importante della mia vita, in un momento nel quale non ero ancora pronto, se mi capitasse adesso, tutto sarebbe diverso e saprei gestirlo al meglio”. Tutte scuse, solo scuse. Non sopporto sentire queste frasi, soprattutto da persone che stimo, eppure ho dovuto ascoltarle anche di recente. Mi è venuta una rabbia nel sentirle, avrei voluto ribattere che per i codardi, i piagnucolosi e coloro che vivono di rimpianti il futuro è solo una selva oscura, impenetrabile, piena di ombre insuperabili, invece ho solo scrollato la testa e compatito chi le ha pronunciate. Quando un neonato nasce, non è mai pronto per farlo, quando un bimbo va il primo giorno a scuola, non è mai pronto per affrontarlo, quando un adolescente dichiara i propri sentimenti per la prima cotta giovanile, non è mai pronto, quando un laureato va il primo giorno a lavoro, non è mai abbastanza pronto per farlo e così via dicendo per

tutto il resto della vita quando ci mette di fronte alle prime volte. La vita è la vita e le cose accadono quando accadono, perché così deve essere, se non sei pronto in quel momento, non sarai mai pronto. Le opportunità vanno colte così al volo come vengono, con coraggio, la vita la si impara vivendola. Chi aspetta di essere pronto, chi crede che ci sia veramente un momento giusto per essere pronti, pronto non lo sarà mai. Se vuoi rimanere a galla, devi nuotare, nuotare sempre. Lasciarsi scappare delle opportunità non è un peccato mortale, ma è un peccato rimpiangere ciò che poteva essere e non è stato. Nessuno è mai veramente pronto, e non bisogna pensare che il tempo prepari, perché non è così. È la regola della vita. E allora quando passa il treno, non continuiamo a guardare il cartellone luminoso per capire se è quello giusto, saltiamo su in corsa e affrontiamo il viaggio, perché il futuro è adesso.

“LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO”

ANCHE SE, PURTROPPO, È IL MONDO CHE DOVRÀ SALVARE LA BELLEZZA

a cura di **Mario Biganzoli**



Mario Biganzoli
Architetto

mario.biganzoli57@gmail.com

Mettere per iscritto un pensiero è, probabilmente, la cosa più difficile che una civiltà debba affrontare ed è per questo che si finisce per interpretare ciò che viene scritto. La scrittura è probabilmente la più grande rivoluzione di una civiltà e la carta stampata è il veicolo che permette al pensiero di diffondersi rapidamente e capillarmente. Quando si entra in una biblioteca, è come entrare in un museo. Nel passaggio in questo mondo, ognuno di noi ha letto pochi o tanti libri, però credo che qualche libro abbia colpito la nostra sensibilità, ed è rimasto nei nostri ricordi. Il libro che è rimasto nei miei ricordi è un libro dalla dimensione olistica, è un libro che parla di scienza e spiritualità, di filosofia e di storia, è un libro che ti apre la mente, che parla della bellezza della scienza e ti costringe a mettere in discussione molti paradigmi che ci hanno insegnato ed è un libro che ti concede di sognare anche di fronte ai dogmi della scienza ufficiale. “Il Tao della fisica” di Fritjof Capra, questo è il libro che ha colpito la mia sensibilità, che parla di scienza con lo stile della poesia, scritto da uno dei maggiori fisici viventi. Prediligo i libri stampati su carta: anche se la carta deriva dalla cellulosa, quindi dal legno e dagli alberi, essa è all’interno di una filiera circolare armonica, perché si può riciclare e gli alberi si possono piantumare. Chi ha la sensibilità di capire, scoprire che la carta ha un impatto sulla deforestazione pari ad una percentuale praticamente inesistente, mentre la deforestazione, co-responsabile dei mutamenti

climatici che stanno mettendo a serio rischio il futuro delle generazioni che verranno dopo di noi, è in capo al più selvaggio egoismo ed avidità di società che deforestano per nuove aree coltivabili e da pascolo, per scopi minerari, edilizi e per legni pregiati. Di fronte a tanto scempio e prepotenza, ognuno di noi è chiamato a “tirarsi su le maniche” per salvare tanta bellezza che ci circonda, ognuno come può, anche con la poesia. Alda Merini ci prova:

Tu non sai:
ci sono betulle che di notte
levano le loro radici
e tu non crederesti
mai che di notte gli alberi
camminano o diventano sogni.
Pensa che in un albero
c’è un violino d’amore.
Pensa che un albero
canta e ride.
Pensa che un albero
sta in un crepaccio
e poi diventa vita.
Te l’ho già detto:
i poeti non si redimono,
vanno lasciati volare
tra gli alberi
come usignoli
pronti a morire.

PROFESSIONISTI COME TE



PER TUTTI I PROFESSIONISTI CHE NON AMANO PERDERE TEMPO,
UN'OCCASIONE DA PRENDERE AL VOLO:

**GAMMA DA 14.750 EURO OLTRE IVA. E SULLE VERSIONI
100% ELETTRICHE EASY WALLBOX INCLUSA NEL PREZZO**
esclusi costi di sopralluogo, installazione ed eventuale adeguamento impianto.

**TI ASPETTIAMO IN CONCESSIONARIA PER SCOPRIRE
LE OFFERTE DEDICATE AI VEICOLI IN PRONTA CONSEGNA.**

FIAT
PROFESSIONAL

FINO AL 31 DICEMBRE 2023

www.fiatprofessional.it

Es. su FIORINO CARGO 1.3 Multijet 95cv EB.4: Prezzo di Listino 18.200€ (IPT e contributo PFU esclusi), Prezzo Promo 14.750€ oltre IVA.
Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 5,7 - 4,9 (FIORINO), 13,2 - 8,4 (DUCATO); emissioni CO₂ (g/km): 150 - 128 (FIORINO), 347 - 220 (DUCATO).
Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati al 30/09/2023 e indicati a fini comparativi.

Marelli & Pozzi

www.marellipozzi-fcagroup.it

VARESE - Viale Borri, 211

GAVIRATE (VA) - Viale Ticino, 79

I CAMPIONISSIMI LA GRANDE BELLEZZA A VARESE

Foto di Guido Nicora - Testo di Nicoletta Romano



Lella e Alfredo Ambrosetti con i figli Antonio, Chiara e Virginia, una dei cinque nipoti, che ha interpretato, da vera star nel gran finale della manifestazione, la canzone "A million dreams".



È l'incontro più atteso dell'anno dai varesini. Un format che rivalessa con i migliori in televisione, nato dalla mente inesauribile di Alfredo Ambrosetti, il creatore dell'omonimo Forum di Villa d'Este ove ogni anno convergono i grandi del pianeta. *"Stiamo già lavorando all'edizione dell'anno prossimo, seguendo il principio che ho sempre applicato nella vita: migliorare sempre. Non faccio niente se l'anno dopo non è migliore dell'anno prima. La prima edizione si limitava ai familiari dei campioni scomparsi e grazie a questo sono riuscito a far riappacificare le famiglie dei due eterni rivali, Coppi e Bartali, che da allora sono diventati grandi*

amici.", mi spiega il Cavalier Ambrosetti che aggiunge: *"abbiamo poi proseguito nello slancio celebrando i campioni viventi con l'aggiunta di personaggi che eccellono in altre discipline"*.

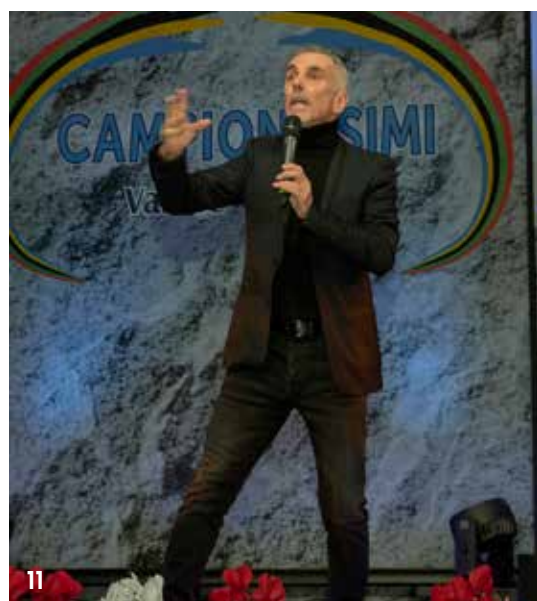
In questa sesta edizione svoltasi a Ville Ponti e condotta da due presentatori d'eccezione quali Lorena Bianchetti e Pier Bergonzi, vicedirettore della Gazzetta dello Sport, oltre ai grandi nomi di campionissimi di ieri e di oggi, splendevano stelle di ogni ambito della cultura: da Roberto Bolle a Beatrice Venezi a Noa, in streaming come l'astronauta Luca Parmitano. Personaggi di caratura internazionale hanno deliziato il folto

pubblico che comprendeva un vero parterre de rois: dal ministro Giancarlo Giorgetti ad Elsa Fornero, da Massimo Ferragamo e consorte a Renato Manheimer, per citarne solo alcuni, oltre al presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, il sindaco di Varese Davide Galimberti e le Autorità locali al gran completo. Ora non ci resta che attendere la settima edizione, curiosi di scoprire le sorprese che Alfredo Ambrosetti ci riserverà perché, nel suo augusto cervello, si accendono tante di quelle lampadine che per ospitarle non basterebbe nemmeno il lampadario del Teatro alla Scala!



1. Il Ministro Giancarlo Giorgetti con il Cons. Reg. Emanuele Monti 2. Il celebre ballerino Roberto Bolle con Alfredo e Lella Ambrosetti 3. La piccola Virginia 4. Elsa Fornero e Suor Anna Monia Alfieri 5. Prefetto di Varese Salvatore Pasquariello e il Questore di Varese Michele Morelli con il Com. Prov. Carabinieri di Varese Marco Gagliardo 6. Noa, bloccata in Israele per le drammatiche ragioni che conosciamo, ha cantato "There must be another way" in arabo, ebraico e inglese come messaggio di pace per la guerra in Israele accompagnata dal suo storico chitarrista Gil.Dor. **"Sono 30 anni che lotto per la pace ed io continuo a crederci, perché la vita è sacra, la vita è bella"**, ha dichiarato prima di intonare la colonna sonora dell'omonimo film. 7. Luca Parmitano in collegamento da Houston: **"La paura è un sistema di allarme, prepara il nostro corpo a prepararci ad affrontare l'ignoto."** alla domanda sull'esistenza degli extraterrestri posta dalla conduttrice Lorena Bianchetti l'astronauta, sorridendo, ha risposto: **"L'unico extraterrestre che ho visto nello spazio sono io la mattina prima di farmi la barba"**. 8. I familiari di Fausto Coppi e Gino Bartali, tutti insieme appassionatamente 9. **"Il genere per me non è mai stato una preclusione... Bisogna tornare a parlare di merito. Oggi c'è un'involuzione verso il basso"**, dichiara Beatrice Venezi, "direttore" d'orchestra, come Lei preferisce, giustamente, farsi chiamare. 10. Il mondo del basket varesino





11. Federico Buffa, attore, scrittore e giornalista



12

12. La sciatrice Deborah Compagnoni

13. Questa edizione ha visto nascere il **Premio Fosbury** dedicato ad un atleta che ha saputo eccellere nell'innovazione. Primo a riceverlo, Dick Fosbury che ha dato il nome a un nuovo modo di saltare. A ritirare il riconoscimento, Sara Simeoni che ha regalato all'Italia un oro olimpico sperimentando quella nuova tecnica.

14. Gli ex allenatori Arrigo Sacchi e Dan Peterson. Ricordando il suo calcio innovativo, Sacchi ha lanciato: **«Abbiamo cercato di giocare in modo divertente e pieno di iniziative. Pensavamo a giocare, non a disturbare l'arbitro»,** e **“A far le cose semplici, in questo Paese sei già in rivoluzionario.”**

15 e 16. Il ballerino Roberto Bolle

17. La nuotatrice Novella Caligaris

18. Prof. Giulio Maira, grande neurochirurgo e non solo. È autore di oltre 18.000 interventi al cervello nonché Fondatore e Presidente della Fondazione Atena Onlus di Roma nata per promuovere la Ricerca Scientifica

19. Il giornalista e scrittore Pietrangelo Buttafuoco

20 e 21. Tra i Campionissimi della disabilità, Daniele Cassioli e Alberto Amodio, accolti da Lella Ambrosetti, ambasciatrice italiana di Special Olympics, con la presenza di alcuni rappresentanti delle giovani generazioni che hanno brillato in gare internazionali dedicate a chi ha disabilità intellettive.



19



15



18



16



20



21



*Tradizione e
innovazione*



Ottica Casati

Piazza XX Settembre 1
21100 Varese
+39 0332 238519
otticacasati@libero.it
www.otticacasati1929.it



Specialist

I MAGNIFICI TRE

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano

A 25 anni dalla Fondazione, ecco che l'Università dell'Insubria ha deciso di immortalare i primi tre Rettori, facendone realizzare i ritratti con la tecnica olio su tela dall'artista comasco Luca Del Baldo, noto per aver effigiato altre celebrità, fra cui il Presidente John Fitzgerald Kennedy. Scopo dell'iniziativa, avviare un racconto che parlerà alle future generazioni a testimonianza di coloro che da pionieri hanno reso grande questa nobile istituzione. Le opere sono

state svelate in Rettorato in presenza dei protagonisti Renzo Dionigi, Alberto Coen e Angelo Tagliabue oltre ai direttori generali passati e presenti.



1. Il primo Magnifico, Prof. Renzo Dionigi
2. Il secondo, Coen Porisini
3. L'attuale Rettore Tagliabue 4. I tre Rettori con l'autore, Luca Del Baldo 5. Janet Dionigi accanto al primo Magnifico 6. Coen Porisini e consorte 7. La presentazione 8. I tre Rettori con i direttori generali dell'Università dell'Insubria passati e presenti





GS Architectural & Interior Design
for your home

Nel centro storico della città giardino, affacciata nel cortile seicentesco di Palazzo Castelli, trova dimora un'innovativa realtà, nata per avverare i sogni e soddisfare le richieste anche dei più esigenti amanti di design ed architettura.

GSF Architectural & Interior Design
via Carlo Cattaneo 3 • 21100 Varese
Tel +39 0332 1844054
info@gsfarchi.it
www.gsfarchi.it

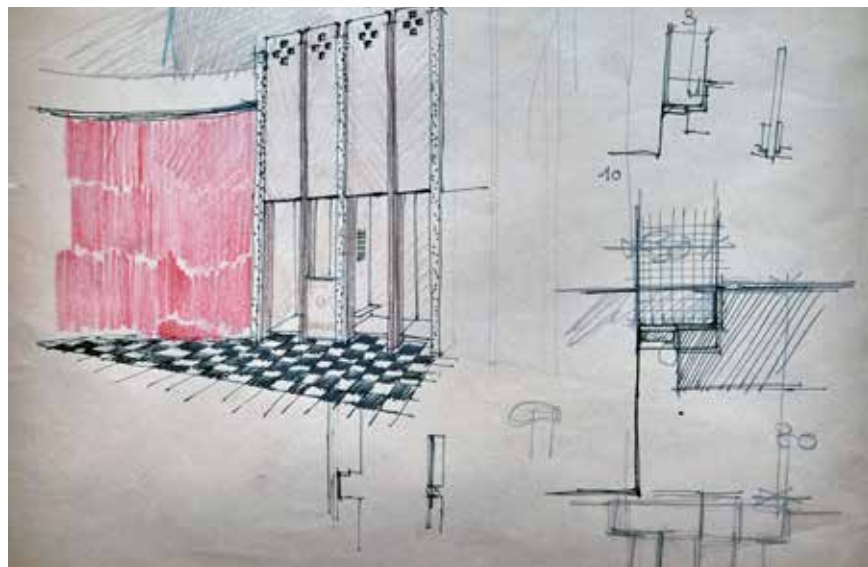
ANTONIO BASSANINI COSTRUTTORE DEL NOVECENTO

foto di Guido Nicora e Enrico Pavesi • testo di Nicoletta Romano

Una mostra davvero notevole che ripercorre la storia dell'imprenditore che insieme ai più grandi architetti ricostruì l'Italia del dopoguerra, promossa dagli eredi Bassanini, in partenariato con il Comune di Varese ed in collaborazione con ANCE Varese e Associazione "Amici di Piero Chiara". A cura della figlia Chiara Bassanini, persona estremamente empatica, insieme all'arch. Giovanna Franco Repellini e lo storico Andrea Strambio de Castillia, la rassegna, ricchissima ed esaustiva, ritraccia la storia professionale e personale di Antonio Bassanini che ha contribuito alla trasformazione e alla ricostruzione di Milano, operando con celebri architetti, fra cui Portaluppi, Gio Ponti, Muzio e successivamente Mattioni, Caccia Dominioni, Soncini e Magistretti.



Antonio Bassanini alla propria scrivania.
Alle sue spalle si scorge un ritratto del padre Luigi, circa 1952





Ing. Massimo Colombo, Presidente ANCE Varese, Ing. Davide Zaccone Vice-Pres ANCE Varese, arch. Giovanna Franco Repellini, Sindaco di Varese Davide Galimberti, Chiara Bassanini, lo storico Andrea Strambio De Castilia.

Ma il ricordo di questo importante protagonista dei mutamenti delle nostre città riveste anche un altro significato. Nel corso della presentazione nella sede dell'ANCE di cui Bassanini fu fondatore e Presidente, l'architetto Giovanna Franco Repellini, co-autrice con Andrea Strambio De Castilia dell'interessante volume presentato in contemporanea, ha tenuto a ricordare ciò che affermava Le Corbusier: **“per progettare una casa si deve essere in tre: l'architetto, il costruttore e il committente”**. Un giusto monito a coloro che sovente tendono ad ignorare questa figura, imprescindibile nella progettazione di un edificio. La mostra, oltremodo interessante, sarà visitabile al Castello di Masnago fino al 4 febbraio 2024.



DAL 1920 AL 1923 UNA GRANDE CORRENTE ASCENSIONALE

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano

Assolutamente spettacolare l'opera di Ruggero Marrani esposta a Volandia nell'ambito della mostra "Epopea del volo 1903-2023" che celebra i 120 anni dal primo decollo di una macchina volante.

1 - 1920

aereo inglese ABC Scorpion 30 KW, veduta aerea di un territorio agricolo.

2 - 1930

aereo inglese Faiery Felix, veduta di aerei che sorvolano le campagne.

3 - 1940

aereo americano Gruman F4F-3, veduta planimetrica collinare

4 - 1950

aereo francese Robin D.R.400, veduta di fiumi e laghi

5 - 1960- oggetti volanti non identificati, veduta su martedì

6 - 1970-aereo americano Martin Marietta X24, veduta su planimetri portuali

7 - 1980 . missile americano Saturn V, paesaggio lunare

8 - 1990 aereo italiano Piaggio p.180, vedute di città

9 - 2000/2003- navetta spaziale americana, vedute dello spazio

10 - 4 stemmi di fabbriche di aerei italiani: Caproni, Agusta, Siai Marchetti, Aermacchi



L'artista e della Direttrice del Museo del Volo, D.ssa Delia Durione.



Le fasi complesse di mise en place dell'opera.

La mostra è visitabile fino all'estate 2024

L'artista nel suo laboratorio che fa parte integrante della dimora in Barasso.

Era destino. Marrani, noto per le sue aerosculture, ammiccanti al cosiddetto "secondo futurismo" non poteva esimersi dall'affrontare questa sfida. E lo fa abbinandole, in maniera perfetta direi, con il suo ultimo approdo: l'arte totemica, che contribuisce, in maniera totale, a conferire tridimensionalità all'opera.

Un totem che si regge su una base in cemento di 100 chili su cui poggiano 10 moduli in rete di ferro rivestiti di ceramica, ognuno dei quali narra l'evoluzione aeronautica.

"Gli aerei, ricostruiti "fisicamente" in scala, poggiano sui moduli composti di quattro facce, ognuno rappresentante un decennio, che illustrano paesaggi italiani visti a volo d'uccello."

Ruggero Marrani, lasciata la sua Umbria natale ha trovato in Barasso il luogo ideale per esprimere in pieno la sua arte. Un artista di grande profondità, che dalla pittura è passato all'aeroscultura e alla ceramica di cui è autentico Maestro.



Marrani è dotato di un potere creativo dirompente che, attingendo alle conoscenze ingegneristiche di familiare retaggio, è avvalorato da un'incessante desiderio di ricerca. Interessanti e intriganti le sue ceramiche musicali che sprigionano suoni affascinanti, come pure le sculture interattive. Abbinamenti azzardati di materiali disparati come chiodi, ferro arrugginito, sfere d'acciaio, lastre curve, legno di recupero rendono le sue opere assolutamente uniche.

Oltre all'opera presente a Volandia, altri suoi lavori sono presenti al Castello di Masnago, al Museo della Ceramica di Laveno, al Museo delle Ceramiche "G. Giannetti" di Saronno; in Cunardo al Museo all'aperto ceramiche Ibis; Liceo Artistico di Varese "A. Frattini"; Museo della ceramica Arianna Sartori di Mantova; Somma Lombardo il castello Visconteo; Furore, Palazzo Comunale; Sestri Levante, Palazzo Comunale; Maccagno Museo Civico "Parisi Valle e altri spazi museali italiani.

In fase di attuazione, un pannello di tre metri x due che narra il labirinto della vita.

Per info: aerosculturamarrani@alice.it

LCA ARCHITETTI LO STUDIO ARCHI-PREMIATO

foto di Simone Bossi • testo di Valentina Brogini



Luca Compri

Fondato dall'architetto Luca Compri, il mix di professionisti dello Studio LCA Architetti crea sicuramente un cocktail di capacità che risulta vincente. In senso letterale, non solo nella riuscita dei progetti e nella soddisfazione dei committenti, ma anche nei premi ricevuti. Solo quest'anno quattro sono i titoli nazionali ed internazionali che coronano il lavoro quotidiano svolto dal team di professionisti,

vario per formazione e nazionalità, probabilmente una delle caratteristiche vincenti dello studio varesino LCA.



WOOD ARCHITECTURE PRIZE 2023 /

CASA 4 / la casa in legno per la struttura di base, paglia di riso e sughero a vista come materiali isolanti. Finiture ed arredi in legno di rovere e pietra.

Edificio a impatto zero (consumo euro 15 di energia al mese per 200 mq). La semplicità della composizione architettonica richiama i piccoli casali e i fenili della campagna lombarda.

Una dimora a due piani il cui centro è caratterizzato da uno spazio a doppia altezza pieno di luce naturale, completamente vetrato a nord e parzialmente a sud così da instaurare un dialogo diretto con il paesaggio esterno libero da muri che ne ostacolano la vista. Cielo, campagna e bosco sono una presenza costante nella vita quotidiana della casa.

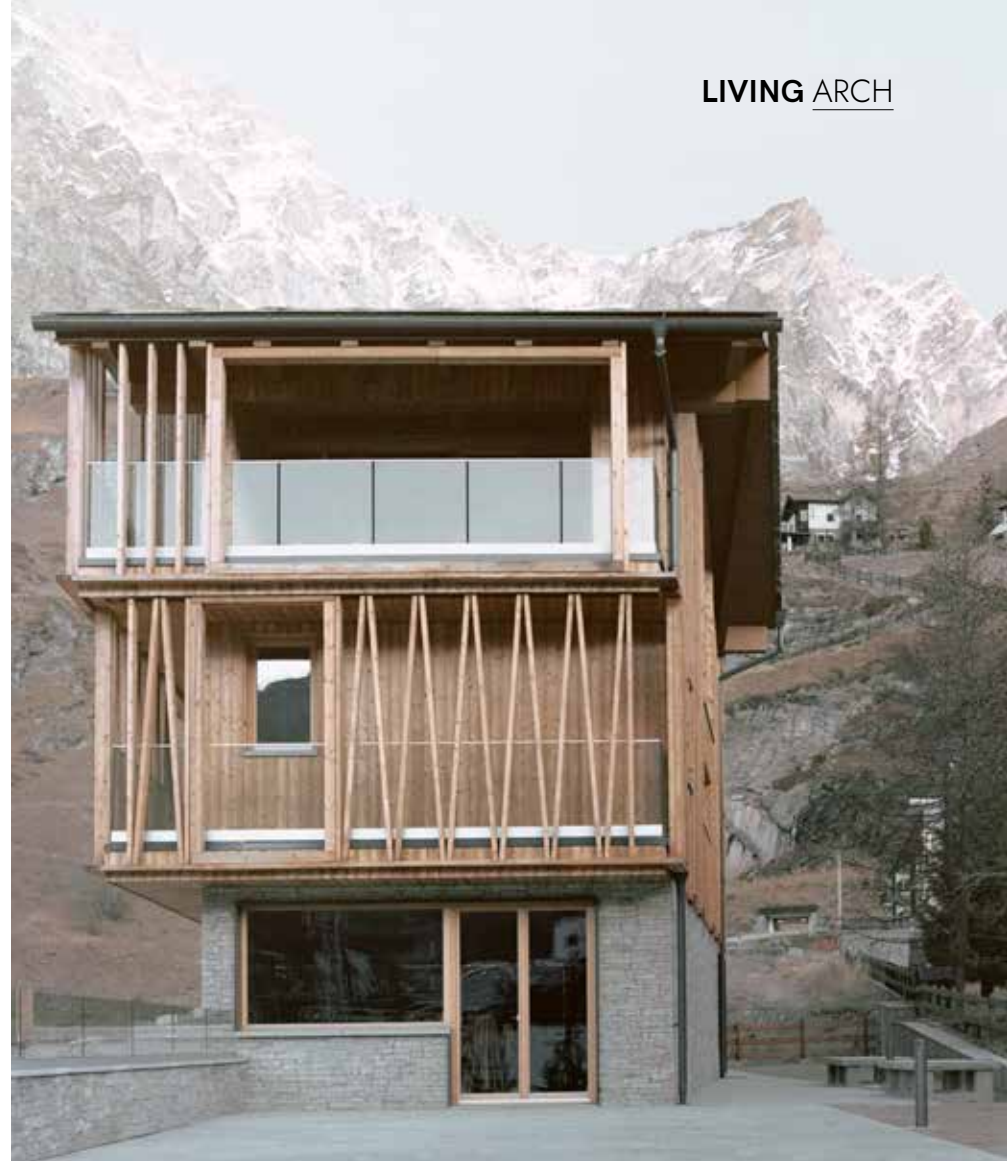


PREMIO AIAC SELINUNTE 2023 /

CASA 6 / la casa dell'archeologo
progettista e committenti varesini

INARCH LOMBARDIA 2023 /

CASA 6 / la casa dell'archeologo
(MENZIONE D'ONORE)
dimora pensata e plasmata per
un archeologo. Anche in questo
caso volumi molto semplici con
incastri di forme geometriche.
Per quanto riguarda i materiali,
l'edificio richiama le tessiture
in mattone dei muri antichi e i
grandi conci di pietra che spesso
ne interrompevano la trama per
fungere da architrave o da pietra
angolare; il laterizio è sostituito da
blocchetti cannettati di recupero,
mentre s'incontra marmo travertino
in vece della pietra. Una dimora in
cui materiali dimenticati tornano a
nuova vita.



INARCH PIEMONTE E VAL D'AOSTA 2023 /

CHALET BLANC (PREMIO MIGLIOR EDIFICIO DELLA VAL D'AOSTA 2018/2023)
progettista e committenti varesini. Chalet Blanc: 889 metri quadri incastonati ai
piedi di uno dei più bei quattromila delle alpi, il Cervino, realizzato con struttura
in legno ispirandosi alle antiche baite tipiche della zona, anche nell'utilizzo dei
materiali provenienti da fonti rinnovabili, legno in primis. La copertura esterna,
a doppia falda, è un omaggio allo skyline alpino. A sud in corrispondenza delle
camere e delle zone conviviali, le ampie vetrate regalano sempre un dialogo
con la natura maestosa, aspetto caro allo studio LCA Architetti. Ricovero per
sci e scarponi e locale SPA rendono lo chalet un paradiso per gli appassionati
degli sport invernali, mentre
l'ampio solarium esterno e il
giardino regalano momenti
di pieno relax nelle giornate
estive. Una dimora che si
inserisce perfettamente
nel contesto in cui è
incastonata, garantendo
un comfort totale e altissimi
standard di sostenibilità: il
simbolo di un'architettura
che traccia le linee
guardando al futuro.



progetto:
instagram:
FB
Linkedin

www.lcarchitetti.com

LCA architetti (luca compri architetti)
@lca_architetti
@lca_architetti
@luca compri

LUCE SU MISURA

foto di Marco Gasparetti • testo di Valentina Broggin



Nuova realizzazione, finiture eccellenti, classe energetica performante e ancora una volta la luce è cercata, invitata ad entrare e caratterizzare tutti gli ambienti di casa. La scelta dei serramenti ha privilegiato grandi dimensioni mentre porte e portoncino d'ingresso sono stati mantenuti chiari, così da riflettere e amplificare i toni luminosi che caratterizzano anche le travi bianche a vista del soffitto. Fulcro dei vari ambienti nei quali si muove la vita all'interno della dimora è il living, slanciato, con soffitto a tutt'altezza e la scala a vista – anch'essa aerea con i gradini sospesi e il corrimano che si protrae verso il piano superiore – platea illuminata dall'ampia vetrata a scorrimento al piano e dalla più piccola collocata appena sopra, in corrispondenza della balaustra in vetro del piano superiore. Giochi di riflessi, di bianchi e trasparenze, pieni e vuoti che armonicamente dirigono il dialogo tra gli ambienti interni ed esterni, massimizzando ad ogni chiusura di infisso la resa energetica. Serramenti Valceresio certifica.



Frangisole Schenker e zanzariere motorizzate Bettio per un perfetto riparo dalla luce del sole nei mesi più caldi e una privacy completa.



▲ Per le finestre la scelta è ricaduta su serramenti scorrevoli di Oknoplast in alluminio minimal, triplo vetro. La verniciatura, per precisione di colore, è stata ottenuta da un RAL sui toni del grigio. Il portoncino blindato d'ingresso è in alluminio coibentato, classe 3 di sicurezza.

La sezionale del garage marca Ballan è verniciata anch'essa sulla base di una codifica RAL così da ottenere precisione assoluta nel rispetto delle richieste della committenza.



ARMONIA EFFETTO LEGNO

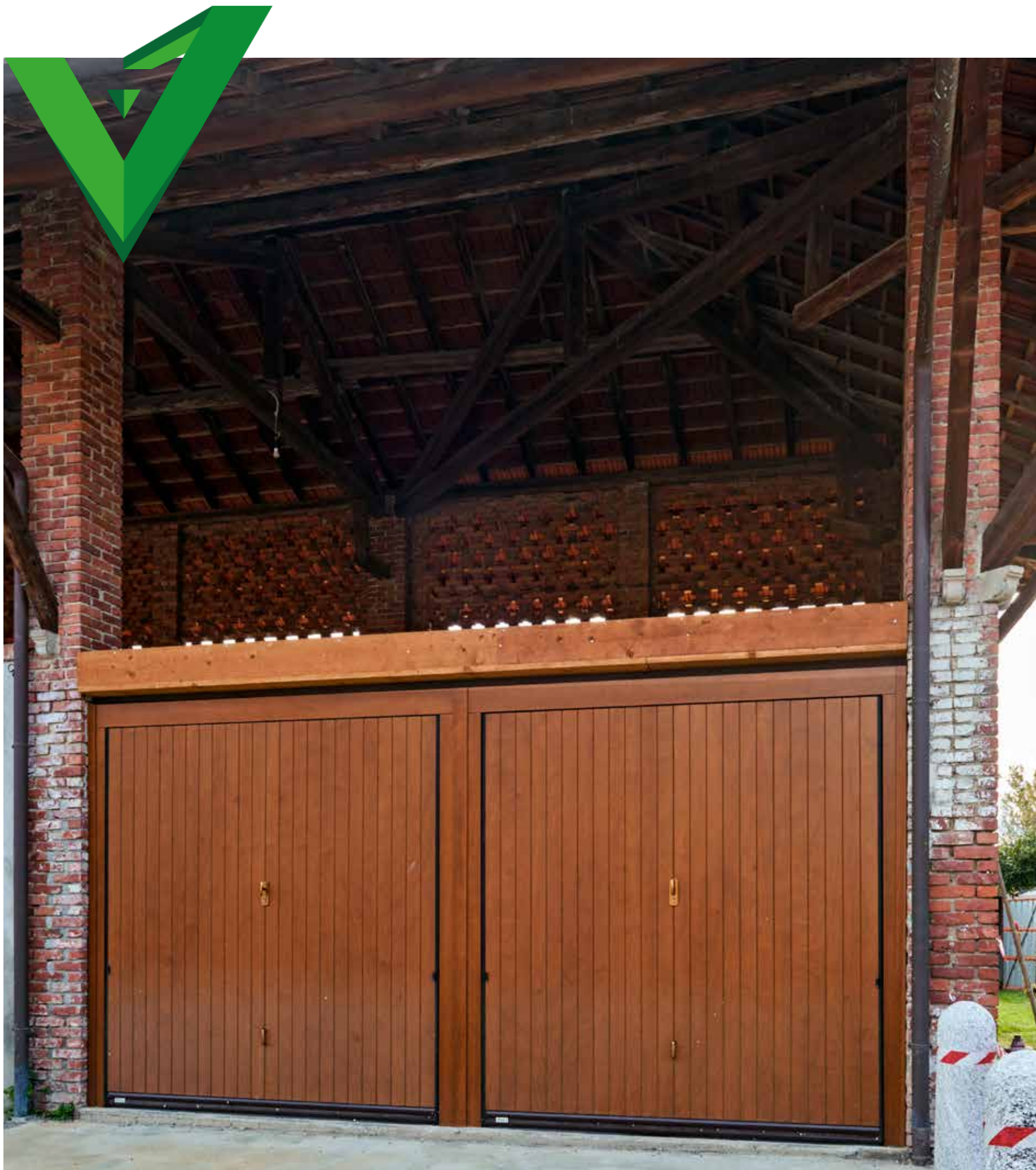
foto di Guido Nicora • testo di Valentina Broggin

Se si considera l'armonia costruttiva di una casa moderna non si può tralasciare l'aspetto estetico di ogni elemento, rimessa inclusa. Oggi sempre più ci si rivolge a realtà in grado di offrire soluzioni progettate su misura per ottenere la migliore soluzione in grado di completare la propria struttura: dimensioni, materiale, tipo di apertura si compongono in base alle esigenze funzionali e all'effetto voluto dal committente. D'altronde la rimessa o si trova ad esser parte costitutiva dell'edificio casa stesso oppure, se separata, comunque situata vicina, ricerca sempre una coerenza costruttiva con l'abitazione. La chiusura di un garage risulta sempre di grandi dimensioni per consentire l'ingresso delle auto, nella maggior parte dei casi si richiede un'apertura automatizzata e comandabile a distanza, l'impatto visivo è quindi importante. Trovare un professionista in grado di proporre una soluzione ottimale può cambiare il risultato finale, "con grande soddisfazione dei padroni di casa", racconta Fabiola Varlaro, che con la sorella è succeduta al padre nella gestione della storica attività di famiglia, Varlaro S.r.l. Ecco allora una selezione di porte basculanti con robuste strutture metalliche rivestite in legno okoumè, trattato per resistere tutto l'anno alle criticità delle diverse stagioni, inserite in armonia all'interno degli edifici di cui andavano a chiudere le ampie porte di garage e rimesse, con un notevole impatto visivo. Possibili finiture color castagno, Douglas, noce chiaro o scuro e verde.



L'esigenza del legno può anche essere legata alla necessità di attenersi a vincoli paesaggistici o costruttivi presenti ad esempio nei centri storici.





via Maja 14 · Arcisate | 0332 475052 – 347 1151639 | info@varlarobasculanti.com

 **Varlaro**
PORTE BASCULANTI E
COSTRUZIONI METALLICHE

UN CAFFÈ SOTTO LA PERGOLA

foto di Guido Nicora • testo di Valentina Broggin

Che le nuove pergole bioclimatiche abbiano rivoluzionato la modalità di fruizione degli spazi all'aperto abbattendo le barriere climatiche è una realtà: molte famiglie hanno infatti riorganizzato gli esterni della propria casa, creando nuovi ambienti che consentono di godersi appieno momenti all'aperto. Se tuttavia spostiamo questo discorso nel mondo HO.RE.CA. avviene l'upgrade: le pergole bioclimatiche offrono l'opportunità di ampliare gli spazi per la propria attività, quindi più posti a sedere, più spazio per i clienti e un ambiente spesso affascinante che regala la piacevole illusione di concedersi il caffè all'aperto anche in inverno, con il comfort di un interno, protetti da vento, freddo pungente o con la pioggia che ticchetta sulle tende.



Stile Casa 4.0 è ormai da anni official dealer del marchio Gibus, eccellenza nel campo delle pergole bioclimatiche a livello internazionale. Davvero svariate le possibilità di personalizzazione della propria struttura secondo diverse variabili: modello, finitura, copertura laterale. Il bar Caffè Gallo di Somma Lombardo ha voluto creare una sala esterna affacciata sulla piazza che abbraccia la chiesa, con uno scenario decisamente suggestivo. **Stile Casa 4.0** offre anche la possibilità di noleggio operativo: un servizio dedicato alle partite iva che cercano una soluzione più flessibile grazie alla possibilità di un continuo rinnovo delle tecnologie della struttura. Dall'affiancamento nella selezione della pergola, alla progettazione

della sua posizione sino al montaggio, **Stile Casa 4.0** segue tutte le fasi per un'installazione perfettamente studiata, senza contare l'assistenza successiva per qualsiasi necessità. Pergola modello MED JOY ISOLA, con una lunghezza di più di sei metri, larga quattro e mezzo, color lamé che si inserisce armoniosamente nel contesto urbano circostante, la struttura è in corten. Offre la possibilità di chiusura completa, frontale e laterale grazie a tre tende a caduta con la struttura che sposa alla perfezione il colore della pergola e costituite da tessuto Soltis microforato e ombreggiante. Così, che sia una mattinata torrida di agosto o una fredda giornata che attende il Natale, cappuccino e cornetto avranno sempre vista sulla Prepositurale di Sant'Agnese.



stile
casa 4.0

via C. Treves 54 b 21029 Vergiate (VA)
+39 0331 948446 | +39 335 7068131
info@stilecasa4.it | www.stilecasa4.it

XMAS COUNT DOWN

In questo vorticoso spicchio di tempo che precede il Natale e che ci vede impegnati alla ricerca del giusto regalo, ci siamo rivolti a chi eccelle nell'arte di regalare emozioni senza tempo. Sotto l'esperta guida di Gioielleria Fontana, ci siamo incantati a scoprire la precisione e la ricchezza dei modelli OMEGA, tutti unici nel loro genere, frutto di un'arte storica e una maestria artigianale nota a tutto il mondo. Icone senza tempo nate per fissarne il suo scorrere sotto il nostro sguardo; un dono che si trasforma in un gesto prezioso, espressione di un dolce sentire. D'altronde Natale è sempre l'occasione giusta per grandi pensieri.

Speedmaster Moonphase. ►

Blu intenso come il cielo notturno, con immagini della superficie lunare, l'orologio è ispirato proprio alla suggestione che sa esercitare il nostro satellite. La cassa di 44,25 mm è in acciaio inossidabile e anello blu in ceramica, con cinturino abbinato. Perfetto per attendere la così detta Luna Fredda, la luna piena di dicembre, che quest'anno cadrà il 26 dicembre, segnando per i nativi americani l'inizio della stagione invernale.



Seamaster Diver 300M.

Iconico modello di OMEGA, scelta elegante e sportiva, un ottimo compagno per le avventure subacquee.

Aqua Terra Shades.

Un sole che splende sul paesaggio delle Alpi svizzere cariche di neve, che al tramonto regala delicate tonalità rosee come quelle che caratterizzano l'Aqua Terra Shades, modello raffinato con lunetta tempestata di diamanti e indici a forma di scafo. La cassa da 38 mm è in oro Sedna™ 18 carati, con il quadrante a raggi di sole, laccato per una vivida lucentezza che caratterizza un'eleganza che non passa inosservata.

**Speedmaster 38mm Cappuccino.**

Acciaio inossidabile e oro Sedna™ 18 carati, lega unica che accoglie una lucente lunetta tempestata di diamanti per uno dei classici più amati di sempre del brand Swiss Made, grazie alle sue raffinate tonalità cappuccino ricorrenti sui contatori ovali, sul cinturino in pelle e sulla lunetta con scala tachimetrica.



► **De Ville Prestige.**

Linee rivisitate negli ultimi anni, rese più sottili ed essenziali per un grande classico. Cassa da 34 mm in acciaio inossidabile e oro Sedna™ 18 carati, quadrante in madreperla cangiante. Accanto il compagno che con il verde pino spazzolato del quadrante richiama il tema alpino. 41 mm la cassa in acciaio inossidabile che si sposa all'oro giallo delle lancette e degli indici, regalando una palette di colori che lo rende l'orologio perfetto per le Feste.

La Gioielleria Fontana di via Croce,
tempio Omega varesino.



foto di Giudo Nicora

via Carlo Croce 9 | Tel +39 0332 234044
[FontanaGioielliVarese](#) | [@gioielleria_fontana_varese](#)

FONTANA
gioielli 1927



anna

flower designer

MARCO FERRARI CAIELLI

IL DANDY DEL DESIGN

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano



Evento in grande stile allo showroom Ferrari e Caielli per celebrare, con l'indiscutibile classe che da sempre distingue questo gran signore del design, l'ambito titolo di Boffi Studio per il territorio varesino.

Una serata all'insegna del design di alta gamma che ha visto convergere "le beau monde" del settore, oltre a clienti e amici del versatile Marco, anima e motore di questo luogo di perdizione per gli amanti del genere. Così, fra una gourmandise e l'altra prodigate dallo stiloso buffet, il padrone di casa ha avuto modo di godere in maniera positiva dell'entusiasmo generale che il nuovo look del suo showroom, da lui scrupolosamente studiato, ha provocato.

◀ Marco Ferrari Caielli con Dodi Angel Divino, splendido levriero persiano Saluki di un anno appena, il cui portamento elegante si accorda perfettamente con quello del suo padrone.

▼ Marco Ferrari Caielli con Duilio Boffi





- 1.**
Boffi style +
- 2.**
Duilio Boffi con il Direttore
- 3.**
Arch.Giulio Sampaoli, Marco Ferrari Caielli, Daniele Menotti Pratesi (Armani Casa), Gianandrea Colli (Dir. Armani Casa), Francesco Scillieri (Armani Casa)
- 4.**
Max Frattini, arch.Giulio Sampaoli, Avv. Roberto Dinato
- 5.**
Arch.Paolo Bertarelli, Marco Ferrari Caielli, Alberto Oioli, Michela Frattini di Rubinetterie Fratelli Frattini
- 6.**
Luigi Ferrari, Marco Ferrari Caielli, Dott.ssa Paola Mutazzi, Silvano Siviero
- 7.**
Roberta Milan, Enrica Coia, Camilla Del Vecchio, Gabriele Pianta, Sebastian Sailer, Manuel Gorini Barco



8. Max Frattini con arch.Giulio Sampaoli 9. Alberto Colombo, Luca Monachese, Duilio Boffi 10. Federica Angoli, Marco Ferrari Caielli, Erica Bertolin, Luca e Giorgia Piazzi 11. Valentina Bano, Marco Ferrari Caielli, Alessandra Gandini 12. Max Frattini con Michela Frattini 13. Erica Bertolin, Duilio Boffi, Marco Ferrari Caielli, Caterina Zito 14. Arch.Elena Bertinotti, Marco Ferrari Caielli, Marco Guerra 15. Mattia Pellegrino, Marco Ferrari Caielli, Gianni Pellegrino 17. Veronica Squizzato, Marco Ferrari Caielli, arch.Matteo Squizzato 18. Avv.Stefano Zoia, Marco Ferrari Caielli, Avv.Cristina Gulisano 19. Dott. Maurizio Bellosta (rubinetterie Bellosta), Marco Ferrari Caielli, avv.Fabrizio De Risi, dott.ssa Rachele Patrizi



20.



21.



22.



23.



24.



25.



26.



27.



28.



29.



30.



31.

20. Max Frattini con Camilla Falagiani **21.** Avv. Roberto Dinato, Barbara Bondesan, Alberto Broggi
22. Enrica Coia, Camilla Del Vecchio, Giulia Basoli **23.** Dimitri Gutan, Marco Ferrari Caielli, Avv. Roberto Dinato, Stefania Sammy, Alessandro Monaco **24.** Max Frattini, Tamara Azzola, Lorenzo Prina, Marco Ferrari Caielli, arch. Silvano Barbato **25.** Tanya Sorrentino, Marco Ferrari Caielli, Avv. Luca Sorrentino **26.** Dott. Michele Frattini, arch. Giulio Sampaoli, Michele Priori, Chiara Gattoni, Lorenzo Priori Gattoni, Sergio Tenderini, Michela Rossi Tenderini **27.** Dott. Angelo Pizzoni, Duilio Boffi **28.** Silvia Mazzarello, Anna Favero, Alessandro Gallivanone, Veronica Squizzato, arch. Matteo Squizzato **29.** Ruggiero e Alessandra Nobili, Duilio Boffi, Lieto Nobili **30.** Max Frattini, M. Rita Zanzi, Antonella Barone **31.** Arch. Silvano Barbato con Barbara Bondesan



Giacomo Brusa
Presidente
Confagricoltura

AGRICOLA
Home&Garden
via Pisna 1, Varese
www.agricolashop.it
IG @agricola_shop



WWW.AGRICOLASHOP.IT

C'era una volta... il Natale di Agricola.

foto di Marco Gasparetti • a cura di Giacomo Brusa

Come ogni anno se c'è un luogo dove l'atmosfera di Natale impera indisturbata a Varese, questa è Agricola, come recita il brand "home & garden". Sin dai primi passi mossi verso le porte, arrivano a singhiozzi i primi ritornelli natalizi e varcata la soglia è un tripudio di addobbi, ghirlande, alberi, carillon, calendari dell'avvento, che stampano un sorriso divertito sul volto delle famiglie impegnate nella scelta degli oggetti che porteranno quel sentimento festoso anche nelle loro case.

Ma cos'è simbolo di Natale? Profumo di biscotti pan di zenzero, una fetta di panettone, la corona di agrifoglio sulla porta, il vischio a decorare la soglia, l'albero, le luci, i canti. Agricola, anche quest'anno stupisce i visitatori con collezioni differenti, che interpretano differenti stili, ciascuna racconto di una storia.

C'era una volta, è la collezione che conduce direttamente nel regno delle favole invernali, nel regno del Ghiaccio, che custodisce la Natura dormiente, pronta ancora una volta per rinascere a Primavera, con abitanti del bosco a popolarla e preziosi elementi argentati a caratterizzarla.

Un dolce Natale raccoglie le ispirazioni che scaldano le cucine sotto il periodo delle Feste, una collezione che vuole unire tradizione e

immaginazione tra biscotti alla cannella, stampi, elfi, casette ed aiutanti topolini.

Nella foresta incantata. Suggestioni provenienti da una foresta pronta a passare dai colori dell'autunno al silenzioso riposo invernale per decorazioni che vogliono celebrare la bellezza della Natura, con il verde di pini e abeti, l'arancione delle foglie che cadono, funghi colorati, e del suo popolo, con cerbiatti, volpi e gufi.

Non solo addobbi. Agricola offre anche diverse idee per abbellire le tavole delle Feste o per adoperarsi in cucina immergendosi appieno nell'atmosfera natalizia durante la preparazione di una cioccolata calda o di una cena con gli amici; tra la varietà di luci, candele e lanterne poi, c'è quasi il rischio di perdersi nella scelta.

Se si parla di Agricola, non si può non accennare all'universo verde: per chi desideri decorazioni più tradizionali e realizzate con verde fresco, le soluzioni sono davvero moltissime e assolutamente personalizzabili: dall'acquisto dell'anima in legno di una ghirlanda si possono poi trovare rami, fiori, bacche e frutta essicata per abbellirla, oppure i più tradizionali agrifogli, stelle di Natale e naturalmente il vischio.





Good Vibrations

Official Dealer
Armani Casa

Nuovo spazio espositivo
Boffi, De Padova, MA/V Studio

VERGIATE via Sempione, 42
Tel +39 0331 946166
lifestyle@caiellieferrari.com

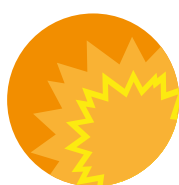
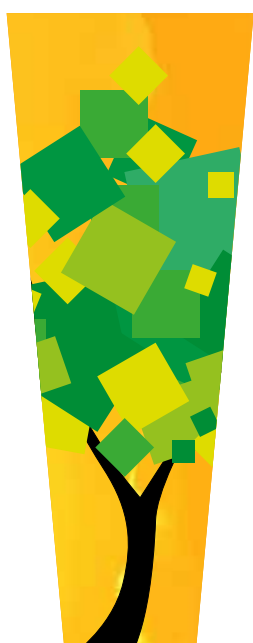
MERGOZZO via Sempione, 6
Tel +39 0323 864201
info@caiellieferrari.com

DOMODOSSOLA Regione Boschetto
Tel +39 0324 240424
info@caiellieferrari.com

BORGOSIESA VC viale Varallo, 200
Tel +39 0163 22841
info@caiellieferrari.com



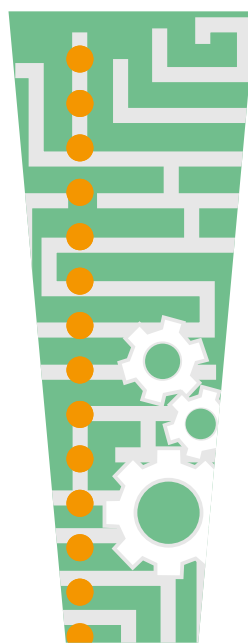
Caielli e Ferrari



ecological
printing



printing for
emotion



printing for
production



communication
network

SOLUTIONS



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP



Vittore Frattini

tra linea e luce

CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL PATROCINIO DI



22.12.2023 - 7.01.2024

martedì-domenica
10.00-20.00

ingresso gratuito

Fondazione Stelline
corso Magenta 61
Milano

stelline.it

KITCHEN-MANIA

testo di Valentina Brogini

Se si parla di casa, esistono diversi tipi di persone, ma una importante categoria sono senza dubbio i “cucino-centrici”, ovvero coloro che vivono questo ambiente a lungo, da quando cucinano a quando vi consumano i pasti, ma anche per rispondere alle mail e prendere il caffè leggendo le notizie. Per questo una cucina non può essere solo funzionale, ma deve accogliere i proprietari modellando le proprie funzionalità sulla base delle abitudini più marcate e delle necessità più spiccate. Diventa quindi fondamentale il ruolo di chi supporta nella progettazione, pronto ad ascoltare le esigenze, ma altrettanto generoso di consigli che nascono naturali da anni di esperienza, è poi pronto a realizzare la cucina su misura. Come Lilea Design.





La cucina scelta dalla committenza è modello Queen, con mobile laccato e particolari conservati in legno di rovere. Lilea Design ha organizzato gli spazi alla perfezione: una colonna a tutt'altezza per uso dispensa, mentre sempre in verticale sono disposti i piccoli elettrodomestici così da renderne agevole l'utilizzo; il piano di lavoro ampio garantisce libertà di movimento e estesa superficie di appoggio. Uno snack corner in legno è perfetto per la colazione della settimana e i pasti più veloci e a sottolineare l'attenzione per i dettagli funzionali Lilea Design ha previsto anche il vano per accogliere l'irrinunciabile macchina del caffè. Eccellenti standard anche per la scelta degli elettrodomestici, in questo caso Neff, mentre la scelta del piano cottura con cappa anti-odori incorporata è ricaduta su Bora, brand di riferimento per questa specifica tipologia di aspirazione.

Il mobile all'ingresso, anch'esso realizzato su misura grazie alla maestria di Lilea Design, con un'esperienza centenaria nel campo della falegnameria. Ante, vani e ribalte sono sapientemente disposti in un equilibrato gioco di volumi, costruito perfettamente in linea con il resto della cucina, come se si trattasse di un unico mobile, elemento che crea un'accogliente connessione tra i vari ambienti della casa.

WWW.LILEA.IT

via Monte Rosa 3 · 21010 Besnate (VA)

0331 274066

Orari showroom:

Lun-Ven 14-18.30 | Sab 10-12.30/14.30-17

lilea design



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

**Possiamo
fornire prodotti
certificati FSC®
su richiesta**

VARESE GARDEN LIVING EFFETTO WOW

Foto di Marco Gasparetti - Testo di Nicoletta Romano



È l'unica espressione che viene alla mente entrando in questa proprietà immobiliare immersa in un vasto parco con alberi secolari, situata nella centralissima zona di Viale Borri con una vista incomparabile sul Monte Rosa.

Quattordici appartamenti distribuiti su 3 piani in un parco di 4500 mq. L'effetto, ripeto, è davvero wow: appena varcata la soglia, ci si trova in un microcosmo di benessere e armonia, immersi nel silenzio, fuori dalla pazzia folla eppure a due passi da tutto.



I fratelli Polita, Giovanna e Adriano, inseriti nel mondo dell'immobiliare, hanno avuto la felice intuizione di affidare il progetto all'architetto Sergio Achini, che ha anche diretto i lavori. Il risultato riflette alla perfezione la visione dei fratelli Polita: un palazzo totalmente unico, sia per innovazione che per sostenibilità ed estetica.



La facciata principale di questo imponente palazzo contornato da un emiciclo di cipressi, è interrotta da pannelli in legno retroilluminati che gli conferiscono uno scenografico effetto serale. Luminoso, soleggiato, l'armonico insieme che da un lato si affaccia verso il Parco Prealpi. "Perché, soprattutto nella nostra Città Giardino, il panorama è inteso come qualità della vita", interviene Giovanna Polita.



La splendida vista sulla catena delle Alpi.

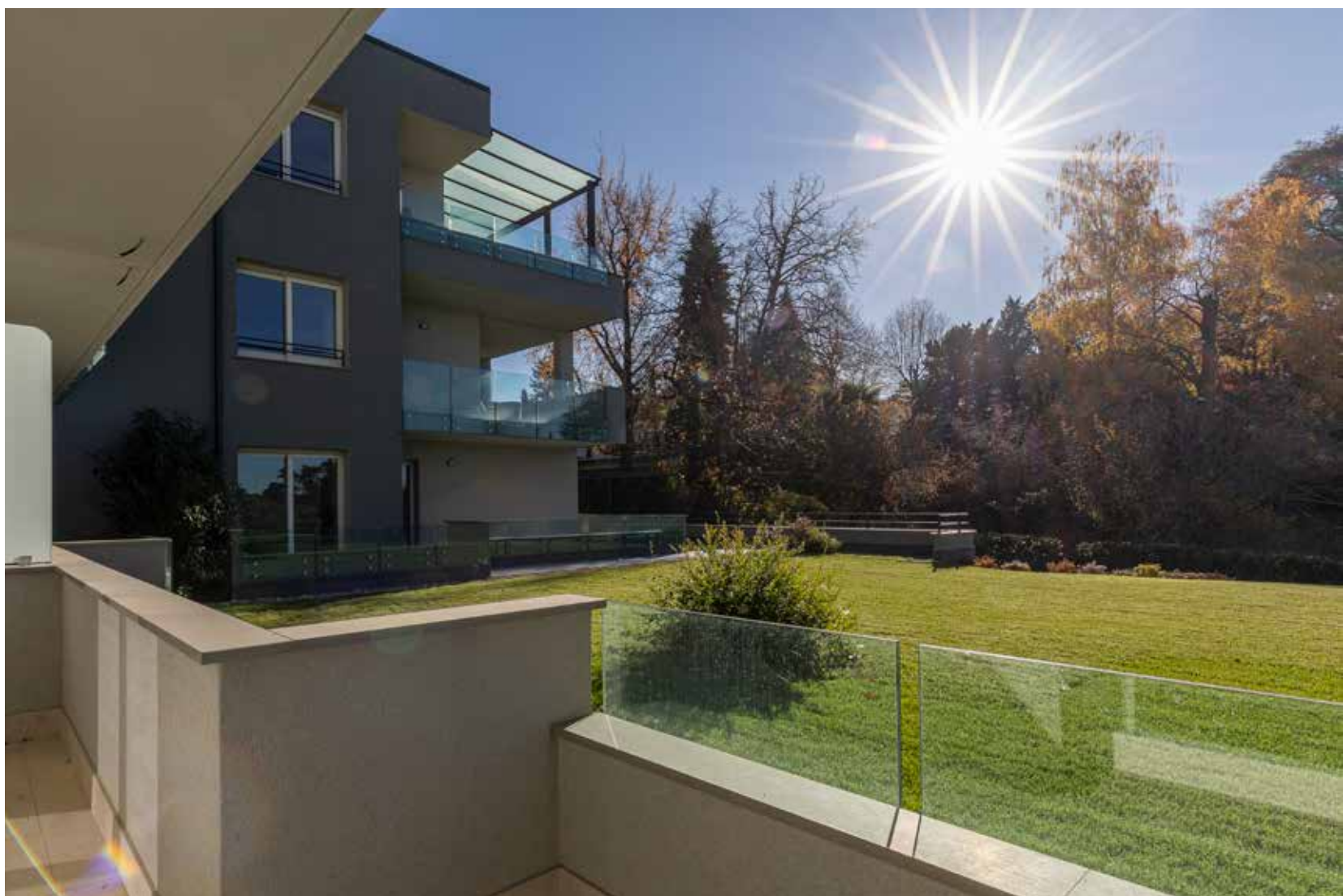
Le terrazze, che misurano fino a 40 mq, sono in parte coperte con pergole in vetro opalino.



Gli appartamenti al piano terra godono di ampi giardini con berceau, come quello dell'unità ad angolo che misura 200 mq; ideale dunque per organizzare garden parties o per i possessori di cani. ►



Lo splendido terrazzo dell'appartamento campione, dotato di rubinetto e presa di corrente, previsti in ogni unità abitativa. Lo spazio, arredato in prima persona da Giovanna Polita con grande ricerca dei materiali oltre ad un indubbio senso estetico, testimonia della cura del dettaglio, cosa non sempre scontata, da parte dei costruttori. ►





1.

1. Il luminoso spazio living direttamente collegato al terrazzo.

2. La cucina con finestra in affaccio sull'esterno



2.

3. Le due sale da bagno sono assolutamente particolari e inedite grazie alla scrupolosa ricerca estetica e innovativa di Giovanna che ha scelto queste piastrelle dell'azienda spagnola Porcelanosa, con effetto canapa in 3D.

4. Da notare le nicchie illuminate a led, molto gradevoli, che trasmettono un'atmosfera calda ed accogliente.



4.



3.

- 5 e 6.**
La camera da letto padronale con accesso diretto al terrazzo.
- 7.**
La camera a due letti, con uno sfondo a tema, pensato per i giovani.
- 8.**
Ciliegina sulla torta, il Dog Park, spazio dedicato ai cani per la grande felicità dei loro padroni
- 9.**
Orto con piante officinali
- 10.**
Presenza di un Amazon locker che permette di stoccare i pacchi in zona sicura evitando la presenza di una portineria



Altre peculiarità rendono unica questa entità immobiliare, in fatto di innovazione e sostenibilità:

- Ogni unità è dotata di cantina.
- Garage provvisto di 30 posti auto con ricarica elettrica per le auto.
- Locale x ricarica delle bici elettriche.
- Due accessi, pedonale e per il garage direttamente collegato alla hall.
- Pannelli fotovoltaici per gli spazi comuni.
- Teleriscaldamento.
- Domotica presente in ogni unità per azionare luci e tapparelle.

Gli appartamenti sono venduti già completi di sanitari e pavimenti, a richiesta e a misura del cliente, con disponibilità di interventi strutturali importanti.



Per info:
info@varesegardenliving.com
www.varesegardenliving.com



Internorm®

cbm s.r.l.
serramenti

FLAGSHIP STORE
INTERNORM DI VARESE
Via Bonicalza, 114
21012 Cassano Magnago
Tel. 0331 297023

PUNTO VENDITA DI VARESE
Via Ca' Bassa, 4
21100 Varese
Tel. 0332 336003
info@cbmserramenti.com

LEGNO E LIBRI

DUE COMPLICI DELL'ANIMO E DEL PENSIERO

foto di Guido Nicora • Reportage di Nicoletta Romano

Il calore del legno e lo sfogliare libri antichi. In alta Val Formazza, ai piedi della cascata del Toce, il buen retiro dello studioso e storico delle Alpi Enrico Rizzi, amico e compagno di letterarie avventure dell'indimenticabile Luigi Zanzi con cui ha collaborato per numerose importanti pubblicazioni.



L'imponente chalet si staglia nella luce dorata di una giornata d'autunno. "Questa casa vanta una lunga storia che risale al 1930," mi spiega il dottor Rizzi, "Qui doveva nascere l'albergo della valle secondo un progetto del Portaluppi, ma il costruttore, a causa dei numerosi frazionamenti dei vari appezzamenti e le difficoltà a relazionare con i relativi proprietari, non riusciva ad ottenere i terreni necessari. Nel frattempo, il proprietario dell'albergo vicino alla cascata venne a mancare e i figli gli proposero di acquistare il loro. Così, sapendo che mio nonno cercava un terreno per costruire uno chalet, il costruttore gli propose questo terreno.

All'epoca la casa era interamente in legno, interno ed esterno, con la coibentazione in segatura e mio nonno aveva fatto rivestire le pareti con la cretonne. Nel '44 venne occupata dai tedeschi, molto interessati dalla presenza della guardia confinaria tra Svizzera e Germania. Durante quell'inverno la casa fu completamente distrutta: tra legno, segatura e tappezzeria avvampò come un fiammifero. Rimase solo il basamento in pietra su cui l'abbiamo ricostruita negli Anni '70 del secolo scorso. Milanese, ho scelto di ritirarmi qui, gli inverni non sono più rigidi come 50 anni fa quando la strada era inagibile per le auto".





Entriamo nello spazio prediletto di Rizzi, la biblioteca, il suo habitat prediletto. Subito il gradevole e sano calore del legno ci avvolge, mentre centinaia di antichi volumi occhieggiano da ogni parte, annosi amici fedeli che scandiscono i giorni di questo storico e profondo conoscitore della storia delle Alpi che, instancabile, prosegue nelle sue ricerche nel silenzio immoto della montagna. "Questa biblioteca comprende solo una piccola parte dei miei libri, ne ho quasi 15.000. La libreria è un mio brevetto, è fatta a pettine: i montanti e i ripiani s'infilano a metà. Partendo da un multistrato si crea così una libreria, tant'è che Luigi mi mandò a casa il suo falegname! La mia, esposta a nord, funge anche da coibentazione. Altra prerogativa dei libri è che non bruciano, non s'incendiano. Esiste però un problema: la carta pregiata piace anche ai topi che, buongustai, disdegnano la carta delle fotocopie: da lì il detto tipo da biblioteca!"



Le pareti sono in profumato legno di cirmolo, osservo l'antica "stube" che troneggia nel mezzo dello spazio. "Il caldo della pietra è straordinario. Dopo la doccia, venire ad asciugarsi qui è la fine del mondo." Rizzi apre una porticina in ferro presente di lato: "Uno scaldavivande ante litteram. Come vede l'ingegno, le idee, esistevano molto prima che si parlasse di design." Sopra, una sorta di stenditoio in legno per asciugare i panni realizzato dal padrone di casa.

Mi racconti come ebbe inizio il suo rapporto con il compianto Luigi Zanzi.

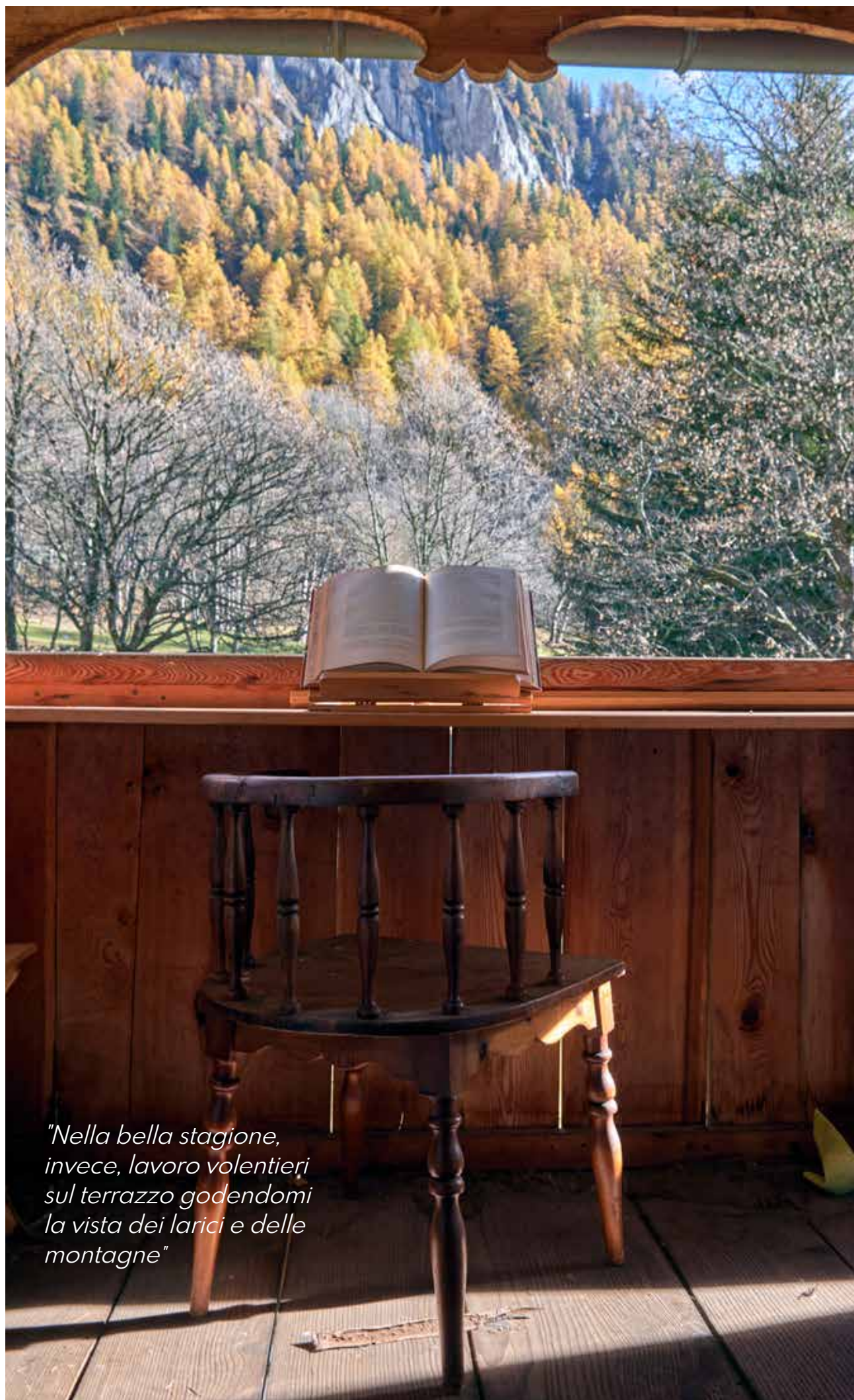
Ero molto amico di Luigi, tant'è che ci chiamavano Enrico Zanzi, Luigi Rizzi, la Zanzi-Rizzi. La prima volta che ci incontrammo fu nell'80, a Orta nel corso di un convegno sulla popolazione Walser. Da allora abbiamo fatto tante cose insieme, Luigi aveva un'incredibile vivacità intellettuale. Sono rimasto molto amico di suo fratello Paolo: quando lo sento al telefono mi sembra di udire Luigi: hanno il medesimo timbro di voce. Avevamo ancora tanti progetti da fare insieme..." Rizzi sospira, un velo di tristezza nello sguardo.



Al piano superiore, l'angolo da lavoro provvisto di computer, adiacente alla camera da letto dello studioso.

La sala da bagno gode di una vista meravigliosa sui massi erratici che si ergono sul declivio.





Come si svolgono le sue giornate?

Mi alzo prestissimo, verso le 5 al più tardi. Faccio colazione con caffèlatte e biscotti. Non possiedo la tv, ma la mattina leggo tutti i giornali on line. Il sole in questa stagione dura dalle 10 alle 14 e nelle belle giornate, prima di mettermi alla scrivania, vado a fare un giro; osservo gli animali che spesso affollano i miei prati: una vera invasione di cervi, caprioli, camosci e poi le volpi, ne mantengo tre che ogni sera arrivano per cenare. La sera, vado a dormire con le galline, quando viene buio ceno. Tenga conto che uso come frigorifero il davanzale della finestra esposta a nord. Così faccio il risparmio energetico! Poi, alle 21, mi metto a letto a leggere.

A quanto vedo lei dispone di due computer, dunque non disdegna le tecnologie...

Le accetto con granus salis: per fare ricerca è perfetto, se devo consultare gli archivi li consulto in internet, per un lavoro di storico come il mio, risulta molto utile: ad esempio una pergamena è più leggibile, ma non leggerei mai la poesia online! Ho bisogno della fisicità dei libri. Non uso gli occhiali con lenti progressive perché amo avvicinare lo sguardo, vedere l'inchiostro delle carte antiche. Questo è l'annuario del Club Alpino Austriaco, guardi che copertina!" Lo studioso mi mostra un altro prezioso volume. "Le vite degli imperatori di Voltaire", autore spiritosissimo, un pettegolo terribile, mai stato tradotto in italiano. Lo consulto spesso perché attraverso le loro biografie si discerne la storia d'Europa".





Preziose pergamene datanti dell'anno 1249. Fra queste, una, molto grande, su cui sono visibili i fori della gambetta della pecora. "Realizzati in pelle ovina, non era facile averne di grandi proprio per questa ragione", spiega lo storico.



Su di un mobile di famiglia una scultura attira la mia attenzione.

"È mio nonno, un architetto originario di Milano che prediligeva il legno, lavorandolo in maniera splendida. Aveva uno stabilimento a Milano e uno a Concorezzo per i lavori di grosse dimensioni. Rifece il soffitto del Transatlantico di Montecitorio, realizzò il Parlamento di Montevideo e arredò più di 30 navi, fra cui tutte le cabine della storica nave Rex. Questa scultura è firmata Michele Vedani, artista di inizio '900. Ho fatto in tempo a conoscerlo perchè da piccolo, quando accompagnavo i famigliari al cimitero, lo si incrociava sovente; ricordo che indossava sempre la lavallière.

"Ho molte pergamene in archivio" mi dice aprendo, con delicatezza come fosse uno prezioso scrigno, una cassetina in legno contenente una quantità di fogli vergati a mano che datano tra il 500 e il 600. "L'inverno è il momento ideale per leggerli e studiarli, visto che

in estate sono sempre in giro per conferenze e convegni sui Walser. Questi carteggi in realtà sono atti privati, appartenenti ad un'unica famiglia. Me li ha passati un amico antiquario. Un caso frutto di una felice coincidenza: un suo collega gli segnala il ritrovamento di una cassa di documenti provenienti dalla Val Formazza che, incredibilmente, vengono dalla frazione in cui abito. Aprendo qua e là, ho scoperto delle cose che cercavo da lungo tempo. Deve sapere che Formazza fu l'unica valle ad aver istituito il Consiglio di Valle con un tribunale autonomo. A quei tempi le sentenze erano orali, davanti al giudice, ma se uno voleva fare appello, poteva ricorrere al togato di Domodossola che esigeva la sentenza scritta. Si doveva allora chiamare un notaio entro tre giorni e il Presidente del Tribunale gli dettava la sentenza. In questa scatola ci saranno almeno 15 sentenze, una vera rarità, io le raccolgo da anni".





È tempo di scendere a valle. A malincuore lasciamo il padrone di casa al suo lavoro di studioso. Carismatico personaggio, si congeda da noi avvolto nell' aristocratico cappotto a "pipistrello" in ricordo dell'amico Luigi Zanzi, illustre scrittore e storico varesino.





SOSSIO GIAMETTA

DESIGNER DEL PENSIERO

foto di Guido Nicora • Intervista di Nicoletta Romano

Autorità a livello mondiale nel campo della filosofia, traduttore di tutte le opere di Nietzsche (del quale è considerato uno dei massimi esperti); oltre quasi tutto Schopenhauer. Ha scritto fondamentali saggi di critica "eterodossa" su Benedetto Croce e Goethe, suoi primi maestri, e su Johann Georg Hamann, ma non solo: come romanziere, estraneo a scuole o correnti, ha firmato storie dalla forte valenza filosofica e morale. Un'attitudine stilistica che ha fatto dire a Raffaele La Capria: *"la prosa di Giametta pare quella di un centauro: sorprendente incontro di letteratura e filosofia"*. Ma il suo maggior merito è l'aver saputo trasmettere in maniera chiara ed estremamente sintetica e comprensibile i grandi temi in un'epoca in cui la filosofia viene spesso ignorata dai più. Napoletano verace e vorace instancabile del sapere, dotato di un notevole senso dell'humour e di signorile generosità, divide la sua vita tra Bruxelles e Milano.



Lo incontro nella sua casa milanese, complice il nostro collaboratore, avvocato Franz Sarno, in un canicolare pomeriggio d'estate. Ed è subito incanto. Da gran signore partenopeo qual è, Giametta ci accoglie con grande affabilità. Sul tavolino del salotto, il prosecco attende di essere servito, accompagnato dai pasticcini. Anche i pasticcini, esclamo io. "Ma il pasticcino è lei!", replica con savoir faire il nostro anfitriene.

La filosofia è entrata nella sua vita in maniera dirompente...

Tutto ebbe inizio alla fine degli anni '50 quando ancora lavoravo in banca. Conobbi Giorgio Colli con cui collaborai per ben quattro anni, tra Firenze e Weimar, alla grande edizione critica delle opere di Friedrich Nietzsche. La filosofia è anche l'espressione del proprio carattere, non si fa con le invenzioni, ma con le scoperte. È lo status del mondo, la ricerca consiste nello scoprire come è fatto, non deve inventarlo lui. Il filosofo deve capire, deve rilevare, non deve dare.

Come mai risiede a Bruxelles?

Feci un concorso per entrare nella Comunità Europea dove lavorai dal 1965 in poi.



Ma amo Milano, appena posso vengo qui.

Da traduttore emerito, parla molte lingue, ça va de soi.

“Io padroneggio il napoletano”, scherza. “In effetti alla Comunità ero un capetto nel servizio linguistico. Parlo francese, inglese, tedesco.

I traduttori, spesso ignorati dal lettore, hanno una responsabilità enorme: da loro dipende il successo o meno di un'opera letteraria. Succede però, abbastanza sovente che un testo tradotto venga travisato o impoverito nella sua essenza. Secondo lei, traduttore per eccellenza, quali sono le doti indispensabili per affrontare degnamente questa delicata professione?

Si suole affermare traduttore-traditore, e spesso questo è vero, non tanto perché, a rigore, la traduzione è impossibile, dato che tutto ciò che fa l'originalità di un testo non è trasportabile in un'altra lingua, ma anche, più banalmente, per insufficienza del traduttore, cioè per sua scarsa o difettosa conoscenza, e quindi incomprensione, della lingua originale, sia per sua incapacità di una resa adeguata nella lingua nella quale deve tradurre, oppure, più generalmente, per imperizia, nel qual caso il traduttore ha scelto un mestiere o un'attività sbagliata. Dunque bisogna anzitutto, per essere un buon traduttore, avere una conoscenza sufficiente della lingua dalla quale si traduce, in modo da non incorrere in errori di senso, e in genere questa chi fa il traduttore la possiede, ma poi egli sa anche aiutarsi con dizionari o altri strumenti e possibilità. Dunque, diamo pure per scontato che il traduttore non faccia errori di senso. Ma poi bisogna che egli sia adeguatamente dotato per scrivere bene nella propria lingua, il che è un dono che si può avere o non avere. **La qualità della resa nella lingua d'arrivo è infatti quello che fa la qualità della traduzione e il merito del traduttore.** Metodi particolari o “segreti” per ben tradurre non ce ne sono, o almeno non mi risulta che ce ne siano, salvo forse l'esperienza. Ma anche questo non è sicuro. Io ho passato molta parte della mia vita nel lavoro di traduzione, comprendente tutte le opere di Nietzsche, più quattro volumi di frammenti postumi (1884-1889), ma forse la mia migliore traduzione di Nietzsche, anche per lo stile, è la prima che ho fatta, quella di

Umano, troppo umano. Almeno così sembrano pensare anche altri, dato che qualche volta mi son sentito dire: “Ma come hai fatto?”

Un altro elemento importante è la motivazione. Io non ho tradotto tanto per utilità pratica – del guadagno non parliamo neppure – quanto per entusiasmo e per gratitudine, cioè o per ripagare il debito verso gli autori che mi hanno formato o per far brillare nella mia lingua ciò che mi aveva entusiasmato leggendolo nella lingua originale: ossia nel tedesco da cui soprattutto ho tradotto, oltre che dal latino due grandi Classici, di Cesare e di Spinoza, e dall'inglese (un libro di quasi 1000 pagine sulla seconda guerra mondiale).

Tra gli autori germanici, a parte

Nietzsche, ho tradotto la maggior parte delle opere di Schopenhauer, ma poi anche opere di Freud e di Max Stirner. L'ultima mia è stata quella dei primi due saggi dei *Parerga e paralipomena* di Schopenhauer, recentemente pubblicata con l'accompagnamento di due miei saggi di commento sotto il titolo di *Controstoria della filosofia*.

Nietzsche, il suo pensiero mi ha sempre tremendamente affascinato...

“Pochi l'hanno capito, mandai 5 paginette riassumendo un concetto di Nietzsche al filosofo Galimberti. Mi ringraziò: “da solo non ci sarei mai arrivato”, mi disse. Probabilmente perché io racconto le cose, non perdo tempo coi concetti.

Il mio miglior libro, molto breve e chiaro, credo sia: “Grandi problemi risolti in piccoli spazi – Codicillo dell'essenzialismo”.

È un autentico capolavoro. Straordinario come lei sappia sintetizzare con estrema chiarezza dei concetti così profondi: affronta un grande tema come il male sviluppandolo in sole tre pagine, per non parlare dell'ultimo capitolo che mi ha totalmente bouleversé.

“È il pezzo che ho scritto meglio in assoluto, ossia come si può diventare Gesù Cristo in modo laico, possedendo certe doti. L'editore Bompiani mi disse che lo ha pubblicato per questo articolo...”

Ha elaborato un suo proprio sistema di filosofia, erede del naturalismo rinascimentale e spinoziano...

Spinoza è quello a cui mi sento più vicino. Ha fatto la rivoluzione più importante dopo quella di Gesù Cristo, in senso contrario: ha rovesciato l'ordine teocratico della Chiesa quindi è stato vituperato perché ha rotto le uova nel paniere ai più importanti. Hanno parlato male di lui anche un secolo dopo la sua morte. Proveniva dalla Spagna ma era olandese, gli stessi ebrei lo avevano maledetto. Hanno cercato di ammazzarlo mentre usciva da un teatro. e il pugnale si è perduto nelle pieghe del mantello. Era un uomo esemplarissimo, di una grande semplicità. Ha sostituito il cristianesimo con il panteismo, ed è una cosa grandiosa. Noi siamo spirito e materia e Spinoza dice che siamo una cosa sola ma sono paralleli che non si incontrano mai. Sono due modi nostri di percepire la realtà. La connessione

dell'ordine delle idee è la stessa delle cose. Il pantesimo è un sentire anticipato da Plotino. **Torniamo a lei, mi spiega la sua corrente?** È una nuova filosofia, fondata esclusivamente sulla natura, intesa nei suoi due aspetti, sia come naturans sia come naturata. L'essenzialismo descrive la condizione umana come determinata dalla combinazione di due elementi eterogenei: dall'essenza di tutto ciò che esiste, che è divina, e dalle condizioni di esistenza, che sono fin troppo spesso diaboliche, a cui sono sottoposte tutte le creature. Il temperamento di questi due elementi, diverso in ogni individuo, spiega le ragioni eterne per cui si crede o non si crede, si afferma o si nega la vita, si è ottimisti o pessimisti.

Suoi articoli sono sovente pubblicati sui vari quotidiani, in particolare sul Sole24ore: è un uomo che ha raggiunto presto il successo...

Il successo è un mistero, la cosa migliore è non pensarci, se uno ci tiene troppo non arriva.

Naturalmente ogni persona che scrive lo desidera, ma vivere solo inseguendolo non va bene. Nella vita ci sono cose più importanti. Ho però visto molte persone di talento soffrire perché non erano riconosciuti. Schopenhauer ad esempio, per molti decenni: scrisse un capolavoro, forse il più bel libro di filosofia occidentale, una specie di romanzo tragico sull'Umanità, ignorato per una trentina d'anni: “Il mondo come volontà e rappresentazione”. Era un grande stilista, molto chiaro, ma non attirava l'attenzione. Raggiunse il successo dieci anni dopo con un'opera secondaria che in parte tradussi e poi si tolse tutti i sassolini e divenne famoso nel mondo intero. Tolstoj disse che lui era il più grande pensatore in assoluto mentre invece, a suo parere, Nietzsche era un feuilletonista civettuolo.

E sua moglie di cui ho avuto modo di leggere nel libro “Capricci napoletani”, un recueil di racconti colmi di esprit, divertentissimi, cosa dice di avere un filosofo come compagno?



“Ho una moglie tedesca, tostissima, un connubio di fuoco e acqua. Il fratello era vice ministro tedesco della difesa, ma secondo me è lei la condottiera, basta però che non veda un topolino sennò si spaventa. A Bruxelles abbiamo un grande giardino curato da lei con amore. Qualche volta un airone scende in picchiata e si mangia qualche illuminista...” dice Sossio con il suo impagabile sense of humour. **Certo lei non dà l'impressione di una persona solenne, ascetica. come si pensa siano i filosofi...**

Finché ho potuto, non mi sono mai comportato in modo ascetico, adesso però, all'età di 91 anni suonati, sono di un ascetismo sublime.

LO STRANO KASO DI MR K

foto di Guido Nicora e Enrico Pavesi
testo di Nicoletta Romano

Un uomo tutto Kasa e Kapannone. Non si può parlare di libri senza pensare a lui, Andrea Kerbaker, che ne è divoratore ossessivo compulsivo tant'è che ad oggi, oltre 35.000 esemplari alloggiano nella Kasa milanese che ha da poco festeggiato i 10 anni di vita.



In quest'epoca in cui il potere dell'etere sovrasta, la Kasa dei libri si conferma un solido baluardo a difesa del libro cartaceo: 3 piani in pieno centro di Milano, a pochi passi dal Bosco Verticale, proteggono dall'oblio e dall'indifferenza le migliaia di volumi raccolti nel corso degli anni dall'incontrastato Mr K. "Quando, alla fine dello scorso novembre, sono scoccati i 10 anni della Kasa, semplicemente non ce ne siamo accorti. Pazienza, abbiamo pensato, sarà per il prossimo; del resto a noi le celebrazioni suscitano un certo prurito. Ma poi, facendo i conti, ci è parso che potesse essere simpatico festeggiare i 10 anni, 10 mesi e 10 giorni. E si è capito che non potevamo esimerci quando abbiamo scoperto che il giorno esatto cadeva il 10 del 10, coincidenza che qualcuno potrebbe perfino trovare inquietante.

Per festeggiare questo anniversario anomalo, abbiamo pensato di partire da dove tutto ha origine: la collezione di libri. Lì infatti è riassunta la quintessenza della Kasa, la sua ragion d'essere, quella di un luogo di cultura aperto e accogliente, dove sono i libri a parlare e a raccontare la loro storia, che poi è anche quella di tutti noi. Abbiamo quindi individuato 10 libri in grado di rappresentare al meglio il contenuto dei nostri scaffali, cosa facciamo e come lo facciamo. Della serie, per chi ricorda le figure retoriche, "la parte per il tutto". A ciascun titolo abbiamo dedicato una settimana, da ottobre a dicembre, per divagare con leggerezza sul mondo del libro e le sue contaminazioni, coinvolgendo amici e simpatizzanti, dal Presidente del FAI Marco Magnifico all'attrice Federica Fracassi, dal gran capo di Mondadori Gian Arturo Ferrari alla voce radiofonica Massimo de Luca, e naturalmente tanti scrittori come Marco Balzano, Luca Crovi e Gianni Biondillo".

"Al momento in cui abbiamo aperto le nostre stanze al pubblico", ricorda Kerbaker compiendo il viaggio a ritroso, "l'idea che qualcuno potesse regalarci i suoi libri non ci sfiorava neppure, come nemmeno che questa sarebbe stata una delle strade che da allora ci avrebbe sempre accompagnato. Non lo capimmo neppure quando, pochi mesi dopo l'apertura, ci telefonò una signora che non conoscevamo: *"So che avete molti libri dedicati. Ne ho parecchi anch'io, non ho figli, mi farebbe piacere lasciarveli"*. Pensammo ad un caso fortunato, niente più. Invece stava cominciando un nuovo capitolo, importantissimo: da allora le offerte si sono moltiplicate, e oggi ne arriva praticamente una al giorno."

"Il libro ha dalla sua 500 anni di storia, un oggetto non rimane così a lungo se non è perfettamente studiato. Dunque il libro rimarrà sempre".



Vittima dei suoi inesaurevoli libreschi appetiti, Kerbaker non ha resistito alle sue pulsioni appropriandosi del Kapannone, ex struttura industriale sita ad Angera con grande giubilo dei bibliovori varesini. Vi abitano libri di arti visive, pittura, scultura moderna e contemporanea, fotografia, design, architettura, libri di aziende e industrie oltre a collezioni di riviste, alcune introvabili, del secondo Novecento, nonché incontri con autori affermati. "Come un vecchio orso, il Kapannone va in letargo per l'inverno. Riaprirà più o meno dopo Pasqua con gli stessi orari: sabato e domenica pomeriggio, dalle 15.00 alle 19.00. Stiamo mettendo a punto i progetti per il 2024 - alcuni in autonomia, altri con il Comune, che ha una nuova giunta che ci segue con puntualità", annuncia Kerbaker. "Per ora sappiamo già che a luglio ci sarà una

mostra dedicata a biciclette e letteratura, in collaborazione con l'associazione di Ispra che organizza gite in bici a cui partecipano anche 250 persone, e che inserirà il Kapannone tra le sue tappe. Nel frattempo alcuni frequentatori stanno creando autonomamente un gruppo di amici che si incaricherà di segnalare iniziative legate al territorio. Insomma, sempre più legati all'area che ci ospita!

Kapannone dei Libri

Via Verdi 35
Angera (Varese)

Contatti:

Email - mostre@lakasadeilibri.it

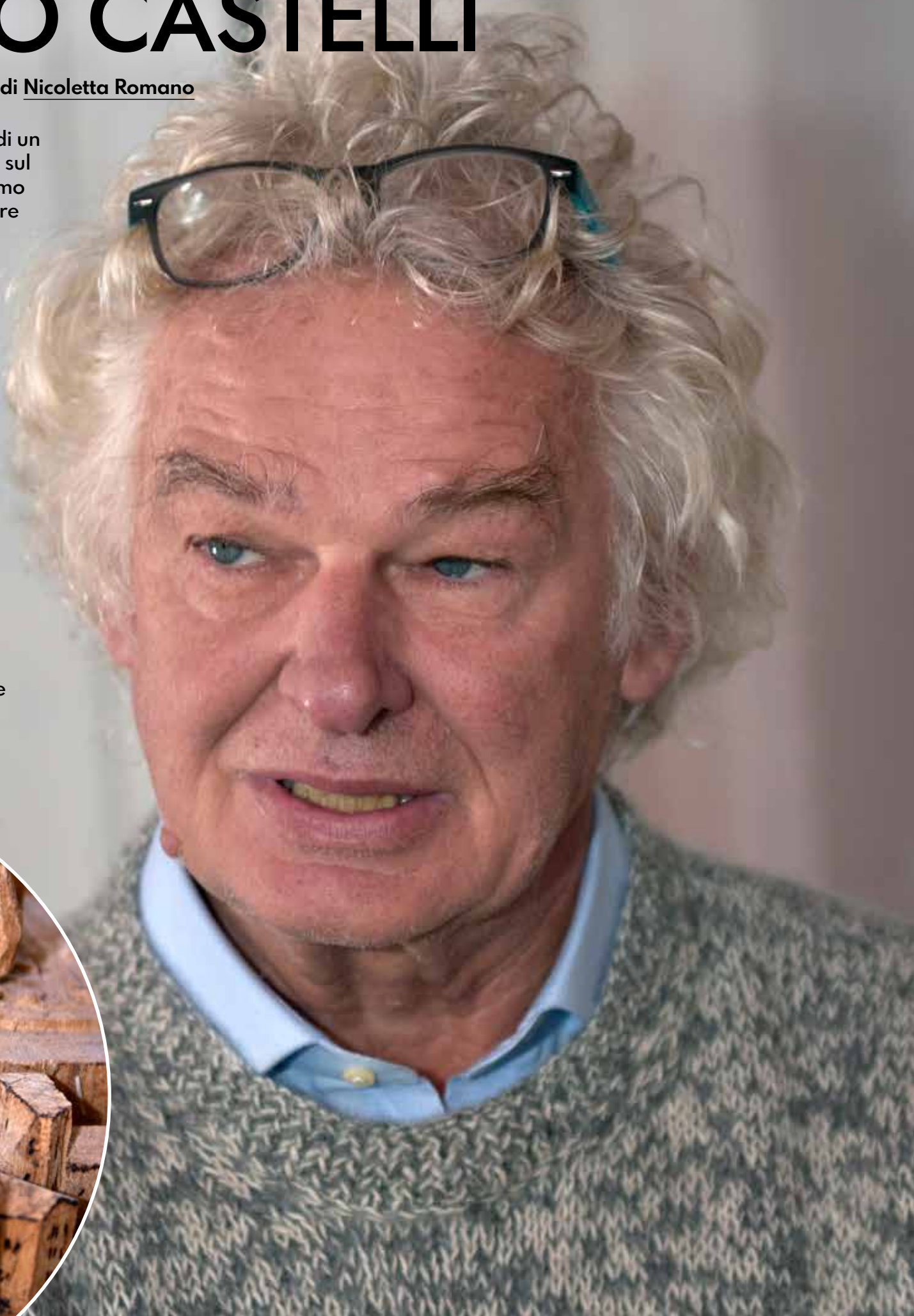
Tel. - 02.66989018

<https://www.facebook.com/KasaLibri>

IL CAOS CALMO DI FABIO CASTELLI

foto di Guido Nicora • Intervista di Nicoletta Romano

Potrebbe essere la scena iniziale di un film: una trafelata giornalista sale sul treno per Milano e si siede nel primo posto libero, di fronte ad un signore dalla massa di capelli bianchi e uno sguardo azzurro che più non si può. Immersa nei suoi pensieri, lei non ci fa granchè caso ma poi, alzando il capo e osservandolo, qualcosa le dice di averlo già visto. Cosa buffa, nel medesimo istante, il cervello del suo vicino fa tilt e si riconoscono. Scoprono così di essersi conosciuti a Besozzo nel corso dell'esposizione "Paesaggi scolpiti" di cui è l'autore, organizzata insieme all'architetto Michele De Lucchi. Ecco che dopo essersi persi di vista per anni, tutto si rimette in movimento dando inizio ad un interessante rapporto di stima che sfocia in un invito a casa sua.



È una grigia e fredda giornata invernale quando giungiamo, non senza difficoltà, in un lembo sperduto sulle alture di Besozzo. *In the middle of nowhere*, nel mezzo del nulla, potrebbe essere in Normandia, in Scozia o ancora in Olanda, se non fosse per l'architettura della casa, di italico aspetto. Nel giardino immerso nella bruma, emergono certe sue sculture e i "vasi inutili", di cui mi spiegherà più tardi. Nel silenzio immoto, la porta si spalanca su questo intrigante personaggio. Un artista, senza dubbio, un intellettuale, senz'altro. Un originale, questo sì. Sguardo pieno di ironia, preziosa virtù in via di estinzione, mi accoglie in questo interno immerso in un riconfortante disordine, tra pile di libri, quadri, stampe e naturalmente sculture, le sue.

Micro paesaggi, con alberi, case che come ha scritto con talento quel fine osservatore di Michele De Lucchi

"...Tutti siamo assolutamente certi che Fabio Castelli si è inventato i suoi paesaggi di legno per raccontare le storie che non vuole scrivere. Infatti ci sono le casette, i paeselli, le stradine, i cipressi, gli alberelli, e anche le montagne, i dirupi, le vallette, i torrenti insomma tutto quelli che è necessario per ambientare una nuova e bella storia. ... Nei suoi racconti di legno mancano solo i personaggi che possiamo liberamente selezionare nell'album dei nostri ricordi e far loro percorrere quelle stradine, inoltrarsi in quei boschetti, inerparsi in quelle scoscese montagne."

Oltre alla peculiarità dei soggetti meramente naturali, in totale assenza di esseri umani, vi è un'altra particolarità: il legno dalla tinta fanée utilizzato dall'autore, tipica del legno intriso nell'acqua salmastra, proviene in effetti dalle briccole che indicano le vie d'acqua veneziane. "Riva 1920, azienda produttrice di arredi di design e particolarmente attenta all'ecologia ambientale, ritira le briccole veneziane in fine vita- in media immerse in laguna durano tra i dieci e vent'anni - affidandole a vari architetti e designer affinché creino delle opere. Io mi limito a prendere gli scarti. La singolarità delle Briccole è amplificata dall'intervento di molluschi che incidono il legno

in maniera artistica, creando fori perfettamente rotondi e formando disegni e silhouettes affascinanti.", mi spiega l'artista le cui opere sono trasvolate a Londra e New York oltre ad esporne in Belgio e in Germania. "Le mostre le faccio se mi invitano, sono troppo pigro", aggiunge.

Altra peculiarità delle tue opere, i soggetti sono meramente naturali in totale assenza di esseri umani...

Solitamente, il paesaggio nella scultura è marginale, vince la figura umana. Io invece li pongo su sassi che trovo in natura e che mi ispirano, mentre per le erbe eseguo una meticolosa ricerca. Le prediligo esili, di allure giapponese, ad esempio i fili di bambù, quasi dei *mobiles*. Amo sperimentare: ho in mente l'idea per un'installazione basata su quello che noi scartiamo che diverranno i fossili del futuro.

La tua mostra al Comune di Besozzo era corredata da splendide fotografie di Michele De Lucchi...

È un'amicizia che risale ai tempi della libreria in Triennale quando l'avevo consultato a livello professionale. Poi siamo diventati amici e ci vediamo spesso.

Come sei arrivato alla scultura?

L'idea della scultura mi ha sempre affascinato, da ragazzino ho lavorato con Tavernari, poi ho fatto altre cose nella vita lavorando soprattutto nel campo dell'editoria: con Sellerio come Direttore Commerciale, poi con Einaudi e con un breve passaggio in Laterza. Elvira Sellerio, quando aveva bisogno di qualcosa, mi chiamava Fabiolino caro. Ho gestito varie librerie ed ho aperto quella in Triennale, casualmente, con Michele De Lucchi. A quei tempi lavoravo

per Allemandi e mi occupavo dei loro bookshop, fra cui quello del Castello Sforzesco. Interessati a lanciarsi in questa avventura complessa, proposi un progetto e mi risposero., perché non lo fa lei? Così riuscii a trasformare la Triennale in un luogo di architettura e di design e a livello mondiale: in un mese realizzai il fatturato di un anno intero delle precedenti gestioni. Gli architetti venivano da Londra e da Parigi per acquistare i libri. Quella che inizialmente non voleva nessuno venne conclamata, dalla stampa internazionale, come una delle due librerie fondamentali dei musei nel mondo insieme a quella del MoMa di New York. E allora si che se ne accorsero... quando smisi dopo qualche anno ero arrivato a realizzare annualmente un fatturato di oltre un milione e 400.000.

Dunque non hai sempre vissuto qui...

"Faccio parte della diaspora varesina", mi dice con un lampo d'ironia negli occhi, "ho vissuto per lungo tempo a Milano ma sempre con un sguardo verso la campagna, i week end li trascorrevi qui: ho bisogno di stare in mezzo alla natura. Ormai sono 33 anni che abbiamo questa casa. Apparteneva ad una coppia senza figli ma con tanti pechinesi, tutti sepolti nel giardino.

Qui mi sento appagato, anche perché la vita sociale non manca mai:

la nostra casa è frequentata senza sosta da amici di tutte le nazionalità che dal nord vanno a sud e viceversa."

La bruma si è alzata un po', usciamo a vedere le sue opere, tra cui i cosiddetti "vasi inutili".

.....

Un paesaggio ligneo tratto da un unico tronco ha eletto domicilio nel parco di Pietro Pirelli, il noto musicista e artista visivo.





"Sono vasi che non hanno nessuna utilità, da guardare solo dal punto di vista estetico,"
Dunque come controcanto alla forma e funzione, concetto imprescindibile del design?

"Ecco sì, una provocazione...", risponde Fabio col suo sorriso ammiccante che parte dagli occhi.

Sullo sfondo, il laboratorio che l'artista usa nella bella stagione. Girando intorno alla casa mi fa notare i fermi delle persiane, gli omini, maschio e femmina: "È un italiano che li ha creati e brevettati, dunque l'unico che può produrli".

Ma un'altra sorpresa mi attende dietro l'angolo. In un paddock a ridosso della casa, ecco Kubik, una cavalla nipote di Ribot, che porta splendidamente i suoi 34 anni. "È sempre con noi, quando pranziamo d'estate sulla terrazza, capita che venga a trovarci.

Mia moglie proviene da una famiglia di proprietari di cavalli, abbiamo sempre ospitato i purosangue giunti ormai a fine corsa. Aylie ed



io ci siamo conosciuti nel '76 quando gestivo la libreria alternativa a Casbeno", mi confida l'artista.

Proprio in quel momento Aylie ci chiama, invitandoci a prendere un caffè. Donna affascinante, di madre tedesca e padre inglese, è anche lei legata al mondo dell'editoria in quanto autrice di guide turistiche in lingua tedesca riguardanti il Lago Maggiore e Milano.

Dalla cucina proviene un riconfortante aroma di caffè. "Accomodiamoci, il caffè si deve prendere seduti". Ci voleva proprio, soprattutto se accompagnato da fette di "stolle" dolce natalizio tedesco e di squisiti biscotti allo zenzero.

La conversazione ritorna alle sculture di Fabio, esposte alla settima edizione della Varese Design Week. "Per un po' di tempo le avevo abbandonate, poi ho ricominciato quando un amico mi regalò una sega giapponese con la seghettatura in un'unica direzione, il che produce dei tagli perfetti".

Accediamo nel luogo prediletto della casa, il suo studio-salotto ove regna un piacevole caos in cui i libri sono protagonisti. Rimango in ammirazione davanti alla collezione unica di libri Sellerio. La gatta Mishka ronfa accoccolata su di una poltrona.

Cos'è il libro per te?

È nutrimento per la mente, è piacere, sentire l'odore della carta, girare le pagine, ti dà soddisfazione, ti riempie la vita.

Il tuo libro culto?

Qoelet, l'Ecclesiaste nella Bibbia.

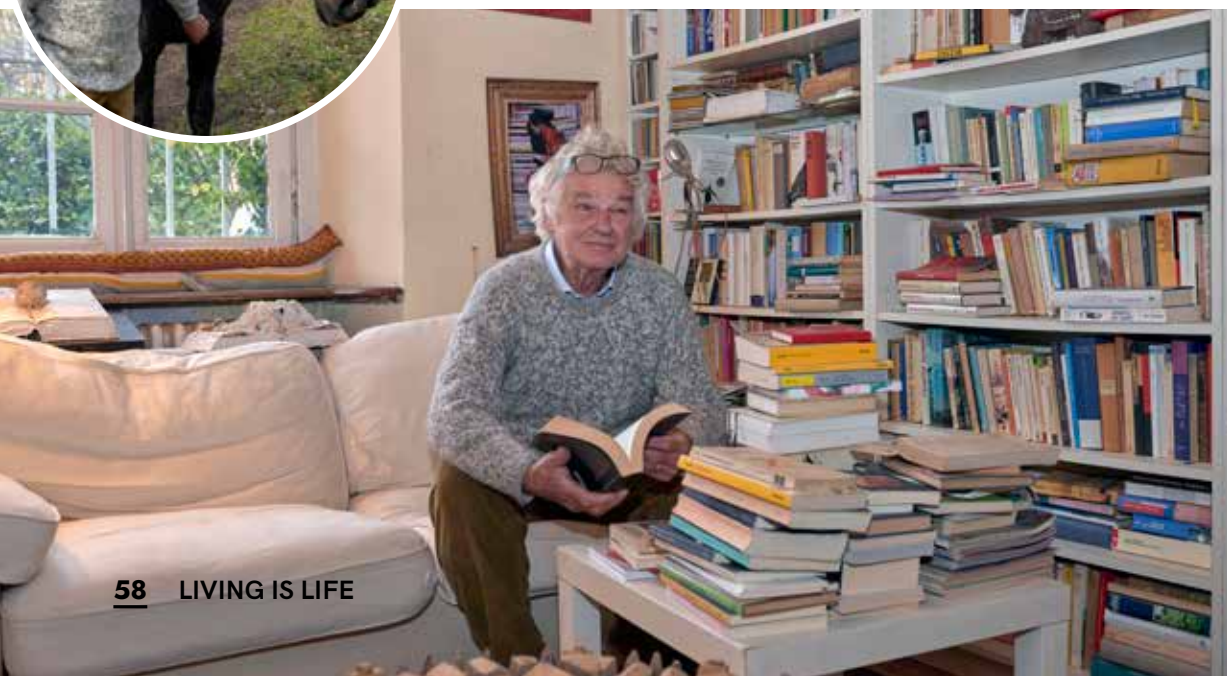
L'ultimo che hai letto?

Di norma ne leggo sempre due alla volta: "Eva dorme della Melandri," e L'età grande", della Caramore, conduttrice del programma Uomini e Profeti su Radio 3. Sono riflessioni sulla vecchiaia, dunque un libro consono al mio status.

Che ne dici della lettura digitale?

Non sono contro ma non fa parte di me,

leggere a video per me è come la differenza fra un manichino e una donna vera.



Architetti del verde




ARCHIVERDE.it
== *Scenography & Garden*

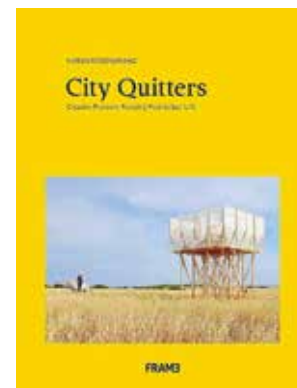
RICCARDO MONTE UN PIONIERE DELLA POST URBAN LIFE

Foto di Guido Nicora e Katie May
Reportage di Nicoletta Romano

**“Andai nei boschi
perché cercavo solo
i fatti essenziali della
vita, per non scoprire,
giunto alla morte, di
non aver vissuto.”**

Henry David Thoreau

**Un giovane
architetto che dopo
aver lavorato per
anni in uno studio
londinese decide
di abbandonare
la città per vivere
e lavorare,
reinventandosi, fuori
dalla pazza folla.**



Henry David Thoreau ha fatto proseliti. Il filosofo americano che fece la scelta di vivere per due anni in una capanna nel bosco descrivendo la sua esperienza nel suo libro culto “Walden- Vita nel bosco”, ha inconsciamente lanciato questo nuovo trend seguito dalla giovane generazione. Riccardo Monte, fa parte dei 22 creativi di cui la scrittrice austriaca Karen Rosenkranz parla nel suo libro “City Quitters”. Fra i best seller in vendita al MoMa di NY, descrive la fuga dei creativi dalle città attraverso le storie personali di abitanti metropolitani di ogni parte del mondo che sono emigrati in luoghi per lo più rurali con meno di 10,000 abitanti.



L'architetto Monte con Lupa, sua fedele compagna a quattro zampe.

Nomen omen. Incontriamo l'architetto Monte nel suo luogo d'origine, Ornavasso, "Urnafasch", in lingua walser, l'antica popolazione scesa dalle montagne elvetiche nel 1600 per insediarsi in Piemonte. Mi riceve nella sua abitazione ricavata dal deposito della casa di famiglia dove vive con la moglie Katie e il loro bimbo. Un habitat colmo di calore malgrado la voluta essenzialità regnante. "Sono nato e cresciuto qui, mia mamma e mia nonna vivono al piano superiore. Quello che oggi è il mio studio-salotto un tempo fungeva da stalla.", mi spiega.

"Ho vissuto e lavorato a Londra, presso lo studio ADRMM, fra i precursori dell'architettura del legno in Nord Europa: già 20 anni fa costruivano in X-lam. Al suo interno esisteva un laboratorio di falegnameria di cui mi occupavo costruendo i modellini. Questo mi ha dato modo di imparare tanto sulle tipologie del legno, le caratteristiche, le loro utilizzazioni fin dall'antichità. Coincidenza, anche mio nonno era un architetto e faceva i modellini d'architettura...dopo otto anni ho sentito il richiamo di casa, delle mie montagne, avevo voglia di fuggire dalla vita frenetica londinese. Dopo aver lasciato Londra trascorsi tutto l'inverno fino ad aprile, da solo in cima alla montagna. Sentivo il bisogno

di ritrovarmi, di capire come reinventarmi. Vivevo in una baita senza elettricità né riscaldamento. Mi scaldavo con il fuoco del camino, andavo a sciare e poi quando calava la notte, restavo delle ore ad osservare la fiamma. Lessi tantissimo, scrissi un diario. Avevo, come unico compagno, un gatto che arrivava tutte le sere per cibarsi. Il menù era invariato: porridge al mattino e polenta che scendevo in valle a prendere di lunedì e mi serviva per tutta la settimana. Al giungere della primavera avevo capito quale sarebbe stata la strada da seguire: sarei rimasto fra le mie montagne, in una dimensione ancora umana mentre, invece, la città ti fagocita, sei uno dei tanti".

"Non è escluso che la fiamma del camino c'entri per qualcosa: volevo disegnare ma, non avendo matite, usavo i pezzi di legna annerita a guisa di carboncino."





Katie May,
moglie
dell'architetto
ed eccellente
fotografa.

"Ho sempre lavorato nella pubblicità, dopo Londra anche a Milano, poi con la nascita di mio figlio ho preferito seguire il mio cuore. Amo molto vivere qui, dove il senso di famiglia si percepisce molto. Io sono vista come l'*english lady*. Per 20 anni ho fatto la donna in carriera a Londra, perennemente sotto pressione ed ora mi domando perché. Qui la vita è semplice, nella natura, tutti i giorni andiamo su per le montagne. Mia suocera è la mia roccia, una donna di grande valore, e mio figlio ha anche una nonna bis. È bello avere questa vita, siamo stati molto fortunati".

"I miei prodotti sono in legna carbonizzata: larice, abete, pino, cedro, douglasia, rovere. Non li progetto, seguo la vena naturale del legno e via con la motosega. Solo legno e fuoco, nessuna vernice. Una volta carbonizzato, il legno diventa idrorepellente ed ignifugo, in Giappone viene molto usato. Il legno di cedro resiste anche all'esterno"



Sei un architetto che è anche mezzo artista e mezzo artigiano. Dopo Londra, non deve essere stato facile importi, far conoscere i tuoi prodotti...

"Nel 2019 esposi al Fuorisalone in Santa Marta, al Siam. Sono passati degli Americani

che sono impazziti per i miei prodotti. Ho spedito in USA una trave del 700 di quasi 3 metri carbonizzata. Ho venduto diversi pezzi ad un hotel a cinque stelle nel Peloponneso e un interior designer ginevrino me ne ha ordinati altri."



“Domani sono in partenza per NYC per un cocktail party in una galleria di Soho di 500 mq per la quale ho concepito il bancone. Mi porterò dietro i miei biglietti da visita: mini taglieri per 2 fette di salame con il mio marchio di fabbrica!”



► “I taglieri che produco per Limonta, azienda di Lecco, riscontrano grande successo”.

L'architetto Monte produce anche ciotole, sia in legno che in marmo di Candoglia, estratto dal ventre della montagna soprastante insieme al cosiddetto marmo grigio del Boden.

▼

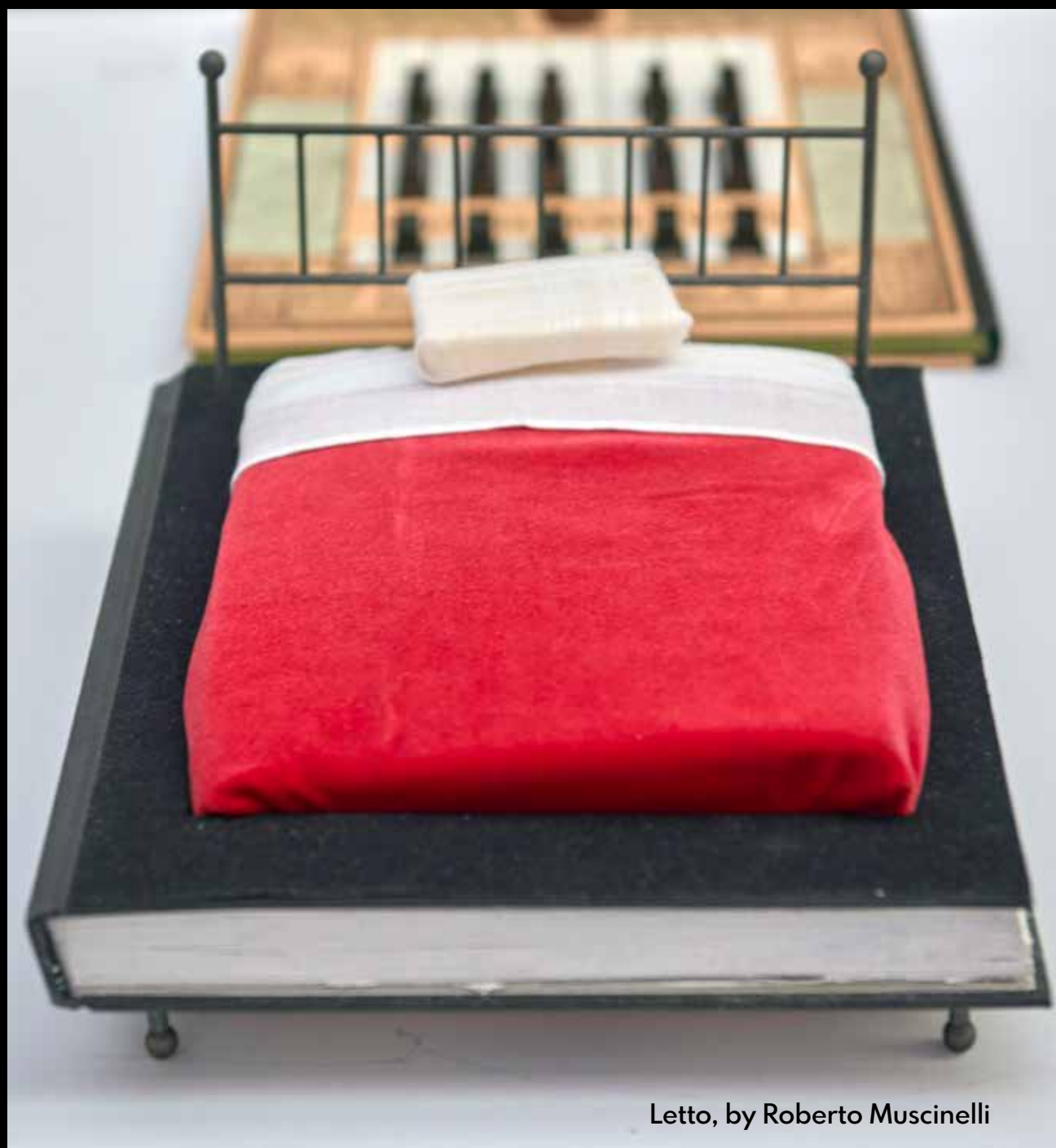


ADI MUSEO DEL DESIGN V BIENNALE DI OGGETTO LIBRO

foto di Guido Nicora • Testo di Nicoletta Romano

Il libro: oggetto o soggetto?

Amletico dilemma. Certo un libro è di per sé un oggetto, contenitore di pensiero, e per questo anche soggetto. Interessante però studiare a fondo questo dualismo, considerandolo anche come un oggetto tout court. Ci ha pensato la designer Susanna Vallebona che, nel 2016, ebbe la felice intuizione di organizzare la prima edizione di Oggetto Libro con lo scopo di conferirgli una nuova immagine, affidando il compito a designers e artisti. Un'iniziativa che ha raccolto numerosi premi fra cui, nel 2018, la Menzione d'Onore Compasso d'Oro ADI. Questa quinta edizione si è svolta nel Museo del Design in presenza di una folla oceanica presente anche per celebrare la prima volta del Premio Best Book teso a valorizzare tre categorie: libri d'artista, libri di design e libri ibridi, cioè realizzati con l'ausilio della tecnologia.



Letto, by Roberto Muscinelli



1.



2.



1. Presidente ADI Luciano Galimberti con la designer Susanna Vallebona 2. Morla by Jennifer Morla, USA 3. Una foresta da sfogliare by Andreina Argiolas 4. Racconto cucito by Primarosa Cesarini Sforza 5/6. Alfabeto by Monica Fumagalli 7. Libro bianco by Mario Costantini 8. Siena by Massimo Vita 9. Leggere è un viaggio by Clara Bartolini 10. Beethoven notebook by Marton Barabas, Ungheria



3.



4.



5.



6.

11. The new order of migration by Matiaz Borovnicar, Slovenia 12. Veli di memoria... sfogliando il tempo by Barbata Ortelli Pin 13. Woman-Life/Jin-Jan- Azadi by Ladan Tofghi, Iran



7.



11.



8.



12.



9.



10.



13.

LA NOTIZIA STRISCIA A VARESE

foto di Marco Gasparetti • Intervista di Nicoletta Romano

L'Ufficio in Mostra – permanente di fotografia e crochet design. È l'ultimo scoop firmato da Max Laudadio insieme alla moglie, la designer Loredana Bonora. Una coppia che da anni ormai ha scelto il nostro territorio, prima per risiedere, ed ora anche per lavorare.



Esprimere il proprio lavoro di creativi all'interno di una Galleria permanente, circondati dal bello tradotto in elementi design e foto artistiche: è l'ultima scommessa di Max Laudadio, da poco varata nel cuore della città, uno spazio eco-friendly che abbina gli skills di Max e della moglie Loredana Bonora, Lolli per gli amici. Affermata designer, fra le rare in Europa attive in questo particolarissimo segmento del settore: il crochet design, una sublimazione dell'artigianato prestato a questa disciplina. Invitata al Design Day in Dubai, i suoi pezzi hanno mandato in visibilio le principesse arabe. Ma non è tutto: con il suo look Flower Power, i suoi occhiali alla John Lennon e il suo fare che sprigiona tranquillità, ha conquistato i cuassesi che l'hanno eletta sindaco.

L'incontro avviene nel corso di una mattinata di lavoro per la squadra di Striscia e mentre Max, da 20 anni incontestato mattatore della fortunata trasmissione fa il briefing con i suoi collaboratori, mi soffermo a parlare con Lolli che sono riuscita finalmente a stanare da quel di Cuasso, assorbita com'è dalla sua nuova funzione istituzionale. Perché a volte il mondo del design può condurre verso ben altre strade...

Come fai a conciliare il design con il tuo ruolo di sindaco di Cuasso?

È una domanda complessa. Ad un certo punto mi sono imbattuta nella lettura dell'enciclica "Laudato si" di Papa Francesco che mi colpì intensamente: un testo che non è soltanto etico-morale, è anche una ricetta per la creazione di un nuovo mondo mediante l'applicazione di determinati modelli a cui Max ed io, fondatori dell'Associazione ON per la tutela dell'ambiente, siamo particolarmente sensibili. Così, nella mia testa prese forma un progetto che pensai fosse possibile sperimentare a Cuasso. Era il periodo elettorale e mi decisi a presentare il mio programma a luglio, senza squadra, senza nulla e con tutte le difficoltà del caso: io ho sempre lavorato nell'ombra, dietro le



La dimora di Lolli e Max nella lussureggiante natura di Cuasso

quinte. Nella nostra coppia è lui che si espone. Poi è accaduto, i cuassesi mi hanno dato fiducia.

Essere sindaco di un comune fra i più estesi della provincia con 3.600 anime, non deve essere sempre semplice...

Al di là delle grandi opere è un impegno quotidiano, instauri relazioni interpersonali: il che, dal punto di vista umano, lo considero una grande ricchezza. Non ci può essere un'ecologia del pianeta se non c'è un'ecologia dell'uomo. Il nesso è profondo, viscerale. È importante l'approccio con le persone, entrare in sintonia, mettersi in ascolto dell'altro. L'empatia cambia la prospettiva della quotidianità.

Straordinario come il territorio ti abbia accolto



senza ritrosia, in fondo tu sei una forestiera...

Ho illustrato il programma che avrei voluto realizzare partendo dal concetto di One Health: uomo e natura, ed è stato approvato, ho vinto per 19 voti. Ne è derivata l'idea di ristrutturare l'Ospedale di Cuasso con la creazione di una commissione progettuale che comprende, fra i vari attori, l'ASST Sette Laghi, l'Università dell'Insubria, il coinvolgimento della Medicina ambientale al fine di trasformare ogni singolo aspetto del nostro comune in vista della transizione ecologica e inserendone altri limitrofi. Abbiamo presentato la nostra candidatura in Regione Lombardia per diventare comunità energetica. Se si sa con chiarezza dove

si vuole arrivare, tutto serve, anche le piccole cose: ad esempio, il mercato è slowfood e abbiamo già gli orti collettivi. Il centro degli anziani viene gestito seguendo una nuova visione che comprende attività di yoga, meditazione con l'arpa celtica, oltre ad un approccio alla letteratura.

Tu sei parte attiva in tutto questo?

Io progetto e faccio i bandi sociali, poi ogni membro del consiglio si assume un ruolo. Un centinaio di persone fanno volontariato civico con una trentina che si occupa di curare il paese. Ad esempio recuperiamo i mozziconi con un sistema di riciclo ed ho creato un gruppo di uncinetto con cui rivestiamo le panchine che poi resiniamo.



1.

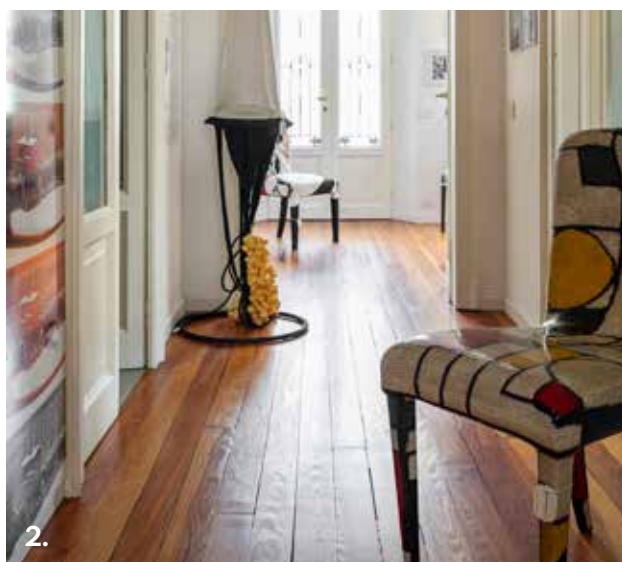
L'uncinetto ci porta al tuo talento di designer... In effetti ti sei imposta nel difficile universo dei creativi riportando alla ribalta uno fra i più antichi mestieri artigianali applicandolo con arte agli oggetti del quotidiano.

Tutto è partito da lì. Un giorno, guardando una bottiglia verde di plastica, mi dissi che stava proprio male in casa. Così pensai di riprendere in mano l'uncinetto, una mia vecchia passione. Non avendo del filo, presi lo spago per gli arrostiti e cominciai a rivestirla. Finii per farne una cinquantina e con una mia amica le vendemmo per beneficenza alla scuola steineriana che frequenta mia figlia Bianca. Andarono a ruba!

In fondo nella tua vita tutto è accaduto per caso...

Sliding doors, è sì o no, certo sta a noi decidere.

Il nastro in plastica dei lavori in corso, lo spago in tutte le sue forme e dimensioni, la rafia, il filo per stendere i panni, il cordoncino dorato che chiude i pasticcini fino ai più comuni filati di lana e cotone, vengono quasi "addomesticati" dalle mani di Loredana che li lavora all'uncinetto appassionandosi alle forme ed alle linee. Una sperimentazione che l'ha portata a misurarsi con oggetti sempre diversi: sedie, tavoli, poltrone, lampade.



2.



3.

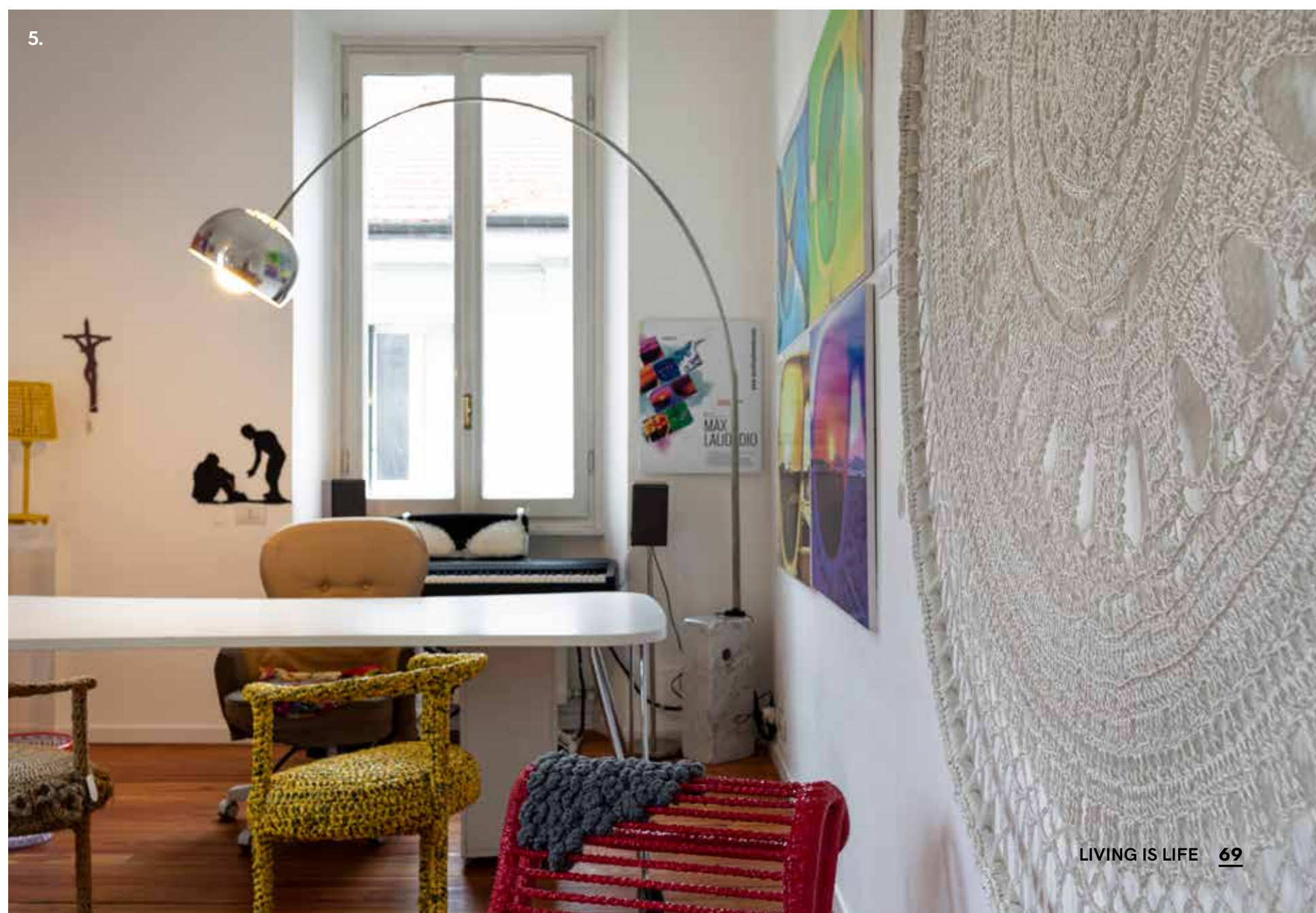
1. Italian Table, opera di design di Loredana Bonora esposta a Expo 2015. Alle pareti, una sequenza di foto a firma di Max Laudadio.

2. Penelope contemporanea, Lolli ha saputo ripristinare il puro artigianato tramutandolo in arte. Una sedia, trasposizione dello stile di Mondrian: uncinetto in cotone resinato.

3. La sedia Lempicka

4. «La poltrona "Le Corbusier" l'avevamo già nel nostro mega loft milanese, uno spazio tutto vetro con un giardino d'inverno al centro: ma nella casa di montagna di Cuasso l'acciaio e la pelle non ci stavano proprio. Allora l'ho cambiata conferendole un'altra anima, più soffice, più calorosa». Alla parete, l'opera esposta per un anno in Triennale nell'ambito della mostra di design "Italian Women" che presentava le designer del '900.

5. Le sedute Catilina, di Luigi Caccia Dominioni del 1958, sotto le dita sapienti di Lolli sono diventate di un giallo frou-frou. «Nulla è come appare...io ci vedo qualcos'altro, con me qualsiasi oggetto si riveste di un'altra personalità nascosta, sempre con un pizzico d'ironia», spiega.



Max si permette un break dal suo impegno e ci raggiunge.

Ti sei integrato completamente nel tessuto varesino, anche per la tua naturale propensione a fare da paladino per il mondo della solidarietà che ti vede occupato su molti fronti, tutti a livello umanitario, ma come spieghi la decisione di creare la base dell'ufficio di Striscia nella nostra città?

Dopo tanti anni ho sentito che era giunto il momento di operare una rivoluzione all'interno della squadra: avevo bisogno di giovani che avessero ancora lo spirito di fare inchieste vere, così operai una selezione su Varese per rinnovare il team: servivano operatori, montatori, autori, ecc. Si sono presentati in 70 e ne ho scelto 4. Poi con l'evento del covid ci siamo accorti che invece di fare i pendolari su Milano, potevamo benissimo lavorare da qui visto che tutto viene registrato, e siamo tutti di Varese.

Interessante l'idea dell'ufficio in mostra...

Al piano sottostante dell'ufficio di Milano, avevamo immagazzinato le opere di Lolli e le mie foto, così ci è venuta l'idea di aprire una galleria permanente che funga però anche da luogo di lavoro. **Non potendola aprire sempre al pubblico proprio perché ci lavoriamo, abbiamo deciso di fare delle aperture straordinarie, degli happening per le aziende offrendo l'opportunità di fare incontri che possono sfociare in fruttuosi rapporti d'affari** oltre che capire quali siano le realtà più sensibili alla transizione ecologica. Per farti un esempio sul vasto terrazzo, ideale per organizzare aperitivi amichevoli o be to be, l'Agricola sta creando un progetto di orti bio, che da anni esistono nelle grandi capitali. Una maniera per dimostrare quanto sia importante l'intreccio tra uomo e

natura, che può essere promosso anche in una città facendo riscoprire il rispetto dello spazio altrui attraverso la condivisione: altrimenti diventiamo degli animali che si sbranano fra loro.

Le tue foto hanno una prerogativa, tutta tua: mostrare i soggetti attraverso la lente dell'occhiale. Un'idea assolutamente unica, in pratica il tuo marchio di fabbrica.. Ricordo la tua prima grande mostra a Milano...

È un progetto che racconta 7 anni in giro per il mondo. La prima mostra, a Milano, fu curata da Vittorio Sgarbi, come pure la seconda e la terza, a Brescia. In totale sono 167 esemplari che vendo a pezzi unici perché li faccio a misure diverse. Bob Krieger, il grande fotografo oggi scomparso che ha immortalato con il suo obiettivo gli uomini più potenti del XX secolo, da Gianni Agnelli a Giorgio Armani, era un grande appassionato delle mie foto: "è come se Laudadio avesse messo la cornice dentro la fotografia", soleva affermare. L'idea mi venne nel corso della mia missione ad Haiti, uno dei luoghi più violenti al mondo, quando una suora, nel bel mezzo di una baraccopoli, pronunciò una frase che mi colpì: **"solo nel bello esiste la dignità dell'uomo"**. Un concetto fondamentale non tanto nel senso estetico del termine: ma se un luogo è lindo la gente avrà meno voglia di sporcarlo. L'arte deve portare in sé anche questo valore, arrivare al cuore delle persone, portarle nel concetto del bello attraverso cui si sviluppano sentimentalmente delle cose più importanti.

Come in questo tuo spazio, dinamico, dove arredi e foto cambiano in continuazione visto che tutto può essere acquistato.

Qui tutto è in vendita, una cosa va e un'altra entra. I ragazzi che lavorano qui stanno meglio e tutti coloro che entrano si sentono a loro agio.



Per questo ho voluto diventasse un luogo d'incontri a titolo gratuito, dove poter star insieme, conoscersi e condividere

Ormai sei diventato un varesino doc...

L'amo particolarmente, assomiglia a Pistoia, la mia città d'origine: ha le stesse dinamiche. E poi Cuasso: se stringi il perimetro intorno a te le relazioni si moltiplicano. Sembra incredibile per gente come noi, sempre in giro per mezzo mondo, ma tutte le mattine andiamo a fare colazione in un bar di montagna in mezzo alle persone più disparate e di ogni età. Un momento prezioso di condivisione il confrontarsi con il tessuto locale che aiuta anche Lolli nel comprendere meglio la realtà del luogo. Un'opportunità che a Milano è difficile che avvenga. La diffidenza, la paura, sono meccanismi che nascono solo nelle grandi città: abitare in un palazzo con 50 famiglie senza conoscerle è come non viverci. Ed è una mancanza che crea violenza, senza parlare dell'inquinamento. Sono convinto che le aree fragili interne avranno presto un grande ruolo da giocare rispetto alle città. Sempre più si prospetta un'inversione di tendenza. Le grandi idee possono solo provenire dalle aree interne.

Ora è la provincia che può determinare il miglior vivere. A patto di essere noi stessi artefici del cambiamento, aldilà di quello meramente estetico, immediato e visibile.

Prima di lasciarci, Lolli "ci fa una sviolinata" sul set della rubrica "È tutto un magna magna", che Max tiene da cinque anni all'interno di Striscia e che d'ora in poi sarà totally made in Varese.

**Per visite e prenotazioni spazio:
info@maxlaudadio.com**





"ART TAKES YOU EVERYWHERE".

Intervista di Nicoletta Romano

L'arte nella nursery. Un meraviglioso esempio di come, una giovane e dinamica famiglia d'Oltreoceano, ha saputo instillare il senso del bello al loro figlio. Una maniera intelligente di imprimere ai bimbi il senso dell'arte fin dalla più tenera età. Una felice ispirazione per chissà, nuove idee di regali natalizi per i nostri pargoli, tralasciando per una volta gli sterili videogiochi per un'educazione al bello e al sogno.

È recente la scomparsa di Fernando Botero, il celebre artista colombiano che per molti anni ebbe un atelier a Pietrasanta dove soleva soggiornare per alcuni mesi dell'anno creando le sue sculture. Il suo stile inimitabile, colmo di dolce ironia, con le sue figure rotondeggianti, hanno attratto collezionisti in tutto il mondo. Fra questi, **Nika e Marc Adler**, texani di Houston, particolarmente versati nel mondo dell'arte, che hanno progettato la nursery del loro figlio Alex ispirandosi al favoloso stile di Botero.

"Voi siete da sempre particolarmente coinvolti nel mondo dell'arte, una vostra grande passione."

È vero, Marc ed io ne siamo grandi amanti come tutta la nostra nostra famiglia che colleziona opere da lungo tempo. Il prozio di mio marito, fu l'agente di Pablo Picasso a livello mondiale. Una passione che ci accompagna ovunque ci portino i nostri frequenti viaggi e che ci impone di visitare musei e gallerie per ammirare i grandi maestri e scoprire artisti emergenti", mi spiega Nika, splendida giovane donna e madre del piccolo Alex.

"L'arte è dappertutto ed ha il potere di influenzare le persone molto di più di quello che si pensa", afferma Marc Adler, "credo sia importante capire ed apprezzarla. In famiglia poi amiamo divertirci facendo cose creative. Ad esempio, per annunciare la nascita di nostro figlio, Nika ed io abbiamo creato un sito (<http://news.adlerfamily.email>) dove apparivamo noi nel celebre ritratto dei coniugi Arnolfini dipinto da Jan van Eyck, sostituendo i nostri visi e modificando il ventre della donna. Cliccandoci sopra, l'opera si cancella alla maniera di Banksy finché non appare il nome di nostro figlio che viene svelato accanto ad una banana di Maurizio Cattelan."

Nika aggiunge: "Spedimmo l'annuncio a 500 indirizzi di amici e familiari ma la cosa divenne virale, tant'è che registrammo oltre 10.000 visite in una settimana!"

Cosa vi ha portato a scegliere questo concept per la nursery?

"Abbiamo iniziato a pensare ai vari temi. Sulla nostra lista figuravano Willy Wonka e la Fabbrica del cioccolato, Candy Land, lo Spazio con gli astronauti visto che la Nasa è basata a Houston. Pensavamo anche ad un circo o una foresta incantata", spiega Nika.

"Io parteggiavo per il circo visto che il soffitto a volta era già di per sé un ottimo fondo per dipingervi un tendone in trompe l'oeil. Però il tema ci appariva abbastanza scontato, un po' banale, vedi antiquato: volevamo qualcosa di più sofisticato. Nika suggerì di creare un circo nello stile di Chagall, il suo artista preferito", racconta Marc. "Dopo molte considerazioni, giunsi però alla conclusione che le opere di Chagall esalavano un che di malinconico, mentre noi cercavamo qualcosa di più allegro, sgargiante. Il giorno dopo, visitando una galleria, capitammo su di una opera di Botero - e d'un tratto ci ricordammo che egli dipinse una serie di quadri il cui soggetto era proprio il circo! Noi abbiamo sempre adorato il suo stile e dunque pensammo che sarebbe stato perfetto per la nursery di Alex".

Quali sue opere avete preso come riferimento?

"Mi misi a spulciare i miei database delle aste mentre Nika cercò su internet per capire quali fossero le immagini pubbliche disponibili delle opere riguardanti il circo. Botero è stato un artista estremamente prolifico, vi era una quantità di materiale. Iniziammo mettendo il focus sugli animali: sono celebri i suoi cavalli, gatti e uccelli. Trovammo anche una scimmia e un elefante. L'unico che non trovammo era la giraffa: credo che non ne dipinse mai", dice Nika.

"Quando capimmo che avevamo di che lavorare, Nika ed io tracciammo degli schizzi di potenziali layout dei personaggi e degli animali. A quel punto ci serviva un pittore di murales per dar vita al "Circo di Alex".





Chi è stato l'artista che ha realizzato il vostro sogno?

"Houston è la quarta città più grande degli States con una grande comunità di artisti, così per noi non fu un problema trovare un esecutore di talento. Passammo in rivista dozzine di portfolios di potenziali artisti e ne convocammo cinque. Immediatamente il nostro apprezzamento gravitò su Armando Castelan (<https://www.armandoarts.com>). Possedeva un'impressionante mole di opere in diversi stili ed aveva un grande talento nel dare profondità alle superfici piatte. Inoltre Armando era un fine conoscitore delle opere di Botero di cui aveva studiato tutte le sfumature stilistiche nei minimi particolari".

Come si è sviluppato il percorso artistico?

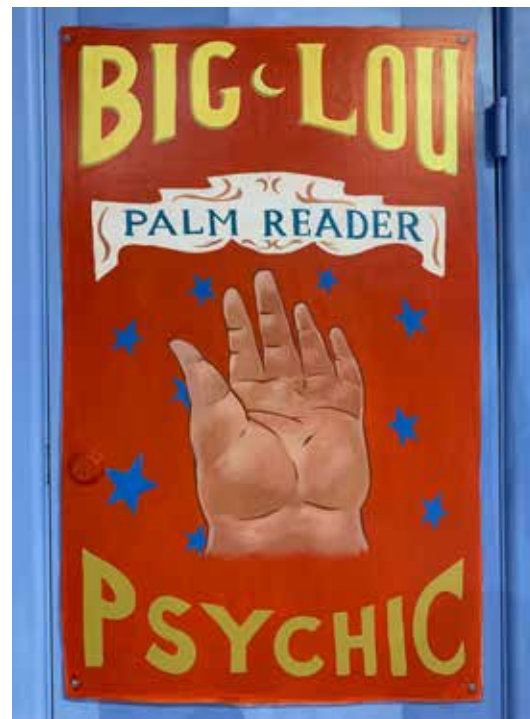
"Ci siamo confrontati con Armando su come secondo lui sarebbe stato meglio procedere. Mentre alcuni muralisti iniziavano con una composizione in digitale che poi proiettavano sulle pareti, Armando, che è un artista tradizionale, dipingeva a mano libera un elemento per volta. Per dipingere il soffitto creando il movimento naturale di un tendone, rimase per giorni abbarbicato su una scala con la testa rivolta all'insù. Malgrado la posizione anomala con il collo che gli doleva, lui continuava imperterrito senza mai lamentarsi, ingoiando antidolorifici.", racconta Marc



Nika e Marc Adler
con il figlio Alex

L'integrazione nell'ambiente è davvero notevole... anche questo è stato pianificato prima?

"Essendo direttore d'animazione, Marco è molto esperto nello studio della luce, così ha lavorato su di un binario leggero in maniera che riflettesse i raggi in oro metallico. Io me ne andai in giro per gli stores per acquistare il tessuto per la tenda d'accesso alla nursery che poi cucii a mano".





Ma davvero Botero dipinse un cane-pallone??

"Ah, no! Avevamo detto che volevamo avere un pallone nella mise en scène e quale fu la sorpresa quando Armando ci svelò un'interpretazione di come poteva essere il "balloon dog" di Jeff Koons alla maniera di Botero. Dipinse anche un "psychic poster" sulla porta della soffitta come tributo a mio padre Louis, che pretende di sapere tutto lui, dipingendo la famosa mano di Botero con la scritta "Chiromante", spiega Marc ridendo."

Come si trova vostro figlio in questo magnifico microcosmo?

"Adora, come tutti quelli che vi accedono, del resto. Gli animali sui muri sono stati i primi che ha voluto vedere allo zoo e sono persino riuscita a dargli un assaggio dell'arte di Chagall: abbiamo messo delle riproduzioni dei suoi dipinti a tema circense attorno alla culla e al fasciatoio. Così mi auguro davvero che crescendo saprà apprezzare l'arte quanto i suoi genitori!", conclude Marc.



OCCHI..ALI AI REGALI

foto di Guido Nicora • Testo di Valentina Broggin

Per chiunque sia a caccia di idee per i regali da lasciare sotto l'albero, Ottica Ilop ci ha lasciato diverse suggestioni. D'altronde un paio di occhiali non sono semplicemente un accessorio, ma un alleato fedele e spesso indispensabile per la propria salute. Per una maggiore nitidezza alla guida di sera, per leggere un libro o come protezione davanti agli schermi blu l'occhiale da vista può davvero fare la differenza, anche in caso di disturbi lievissimi. Per chi invece negli occhiali ha un compagno inseparabile una montatura nuova o un secondo paio, magari con qualche accento particolare o un piglio più sportivo, può dare una rinfrescata al look.



Cartier, gli intramontabili.



Tutt'altro capitolo va invece aperto per gli occhiali da sole, un oggetto di prevenzione per la vista vestito da fashion must. Ogni grande brand di moda si sbizzarrisce nella creazione delle proprie linee dettando i trend che hanno fatto la storia. In fondo l'origine degli occhiali da sole si perde davvero nel tempo, a partire dai popoli preistorici che abitavano l'Artico che usavano maschere di avorio per proteggersi dal riflesso della luce del sole sulla neve, a Nerone che assisteva agli spettacoli dell'arena osservando attraverso smeraldi, sino al Settecento italiano, dove a Venezia, Murano per la precisione, si iniziarono a produrre le prime lenti protettive.

Tra le grandi icone moderne si possono ricordare gli aviator, pensati e realizzati all'inizio per i piloti americani con le celebri lenti a goccia, i browline, che sottolineano l'arco sopraccigliare, amati da Malcom X e dai grandi attori degli anni '80, i cat eyes di Audrey Hepburn, le montature squadrate alla Brigitte Bardot che ancora "fanno un po' diva" cinematografica. Ottica Ilop ci ha regalato una ricca rassegna natalizia, paradiso di chi ama perdersi nell'indecisione di scelte tanto varie.



Da Moncler a Mont Blanc, montature per uomo e per una donna sportiva.



LIVING — LIKES

a cura di Valentina Brogini

XMAS EDITION

Ed eccoci nuovamente a snocciolare i giorni che ci separano da Natale, avidi di tempo in un periodo bellissimo e incredibilmente concitato, nel quale la ricerca dei regali da lasciare sotto l'albero può trasformarsi in una corsa forsennata contro il tempo. Living ha quindi voluto lasciarvi qualche spunto che sia di ispirazione per voi a caccia di emozioni da regalare, di sorprese e perché no, di qualche suggestione per voi stessi. Naturalmente è lo spirito di amorevole condivisione che rende unico il Natale, ma rinunciare all'occasione di scartare quei pacchetti colorati sarebbe come gustare una fetta di pandoro senza la sua dolce e impalpabile, ma irrinunciabile spolverata di zucchero a velo. Le tradizioni in fondo nascono per essere osservate e reiterate. Buon Natale cari lettori, pronti a voltare un'altra pagina per iniziare il Nuovo Anno.



SWAROVSKI
Il luccichio dei cristalli al dito in centinaia di tagli e possibili abbinamenti. Ad ogni regina di queste Feste il proprio brillante stile. In alto i calici, tanti auguri.



SERVIZIO STAR FLUTED
Royal Copenhagen
Servizio in finissima porcellana cinese dipinta a mano con motivi natalizi, ideata dalla rinomata casa danese.

I 4 MOSCHETTIERI
Chicco Colombo
Il regalo perfetto per i "gattofili". Il poliedrico artista varesino Chicco Colombo lancia i suoi 4 moschettieri, soffici cuscini, ideali per la veglia di Natale. Store: chiccocolombo.online

BOOKEN Lema

Molto più di una libreria, Booken, dal genio del duo britannico Raw Edges, rende i libri protagonisti dell'arredo: il mobile si fa minimale, mentre il libro diventa la sostanza, con i dorsi che creano motivi decorativi sempre nuovi, mentre le pagine si mostrano in un cambio di prospettiva inaspettato. Disponibile in consolle a parete o freestanding con finiture in frassino laccato nero o amarena mentre le aste segnalibro sono in rovere naturale.



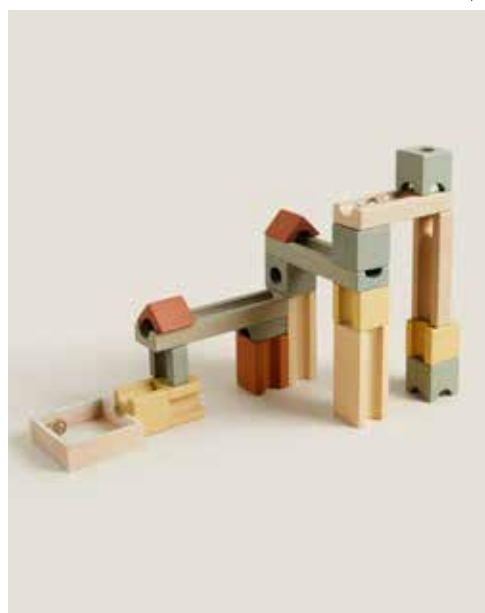
ORIENT EXPRESS
Pochi doni sono dolci come un viaggio, un'avventura unica nel proprio genere, specie se a bordo del treno più famoso al mondo, l'Orient Express, da poco approvato in Italia per percorrere le più iconiche tappe della Dolce Vita in grande stile. A 150 anni dalla nascita degli iconici vagoni di lusso, Dimorestudio progetta un nuovo convoglio, omaggio all'Italia degli anni '60 e alla gioia di vivere tutta italiana. Dodici carrozze che attraversano i paesaggi del Bel Paese da Venezia a Palermo, in sei possibili itinerari, dalle più celebri città d'arte ai paesi più piccoli, gioielli incastonati in un tempo che sembra essersi cristallizzato. Non un viaggio, un'esperienza preparata su misura, unica al mondo.

BORSA A TRACOLLA**Zara**

Pronte ad inaugurare questo 2024? L'accessorio perfetto per il veglione è la piccola tracolla di Zara, che concede l'ironico vezzo di indossare un palloncino argentato. Riuscite ad indovinare una clutch bag più adatta all'occasione?

**PISTA PER BIGLIE****Zara Home**

Un ritorno al passato in controtendenza con la propensione dei nativi digitali per schermi e strumenti tecnologici nei momenti di intrattenimento quello proposto da Zara Home per i giochi infantili. La proposta è quella di tornare a spendere le ore appassionandosi a colori, materiali naturali, forme da comporre in modo sempre diverso per creare avventurosi percorsi per le proprie biglie.

**RED FRAN TOWER**
Llot Ilove Studio

L'ultima nata dall'estro creative di designer tedeschi Ania Bauer e Jacob Brink, è FRAN TOWER, una lampada dimmerabile interamente fatta a mano a Latvia, cucendo insieme 15 anelli di rafia di diverso diametro, per un metro e novanta di altezza. Grandiosa, eye-catching e perfettamente sostenibile, disponibile anche in più piccole dimensioni.

**L'INCANTESIMO DI
MEZZANOTTE**
di Geronimo Stilton

La rubrica dei regali per i più piccoli: il grande classico di Stilton. Geronimo, abitante di Topazia, capitale dell'Isola dei Topi, direttore dell'Eco del Roditore, il più letto giornale della sua terra. In questa squittente avventura il celebre topo si trova ad incontrare i grandi capolavori dei più celebri artisti grazie all'incantesimo di Mezzanotte che anima le opere del Museo di Topazia. Un'avventura con i baffi che incanterà i bambini portandoli a conoscere i capisaldi imprescindibili del mondo dell'arte.

**SET BACKGAMMON
VICTOR****Hector Saxe**

Il gioco d'ingegno tornato attuale, qui nella versione portatile, per sfidare partner e amici ingannando il viaggio verso la località sciistica di queste vacanze invernali. Il set in denim con finiture in pelle è infatti piegabile e avvolgibile con una tasca per pedine e dadi.

**LaCividina****Agetti**

Il progetto di Agetti, opera ingegneristica in legno del designer Garcia Cumini, nasce secondo le regole della scuola friulana nella creazione di arredi imbottiti. Lo schienale è inclinato di settanta gradi, i braccioli si interrompono lasciando in sospeso la linea che chiude il tratto con un vuoto, evidenziando ulteriormente la peculiarità dei giochi degli angoli che invitano a quell'agio disteso che solo le sedute reclinate possono offrire. La struttura è in legno massiccio di faggio e abete l'imbottitura in poliuretano espanso rende la poltrona ignifuga e indeformabile.

**HOLLY JOLLY**
Anna + Nina

Piattino da dessert in ceramica fatto a mano. Made in Portugal.





Oliver Malnati
Chef di Pasticceria

OLIVER's Pasticceria
via Belvedere 26
21010 Galliate Lombardo
www.pasticceria-oliver.it

Il panettone nato per solcare il mare

a cura di **Oliver Malnati**

It's beginning to taste a lot like Christmas e soffici fette di pandoro o panettone (la strenua lotta tra gli amanti del dolce di Verona o Milano, dello zucchero a velo o di uvetta e canditi è difatti una delle tradizioni delle Feste) occupano le nostre tavole. Vi è tuttavia un cugino alla lontana di questa celeberrima coppia di capisaldi della tradizione pasticceria italiana natalizia meno conosciuto, ma altrettanto gustoso e con tutte le carte in regola per essere inserito del novero dei Dolci delle Feste.

Sto parlando del Pandolce, originario della Repubblica marinara di Genova, dove viene detto *pan dôçe* o *pan du bambin* a Ponente. Comunemente chiamato panettone genovese – nel Regno Unito la Genoa Cake ha una grande diffusione tanto da essere trovata senza fatica anche nei supermercati – ha una forma a cupola e si presenta in due varianti, quella a maggiore lievitazione, più alta ed una più sottile. La lievitazione naturale, la più antica e con tempi molto lunghi di preparazione, fa del dolce più soffice il capostipite delle due varietà di pandolce; solo nel 1800, con l'introduzione dei lieviti chimici si ha la preparazione meno morbida.

La leggenda vuole che un doge o Andrea Doria, ammiraglio della Repubblica marinara di Genova, bandì nel '500 un concorso per maestri pasticceri, alla ricerca di un dolce che celebrasse la ricchezza della città e la sua potenza: nutriente, gustoso e adatto a conservarsi durante i lunghi viaggi in mare. Secondo lo storico genovese Cervetto,

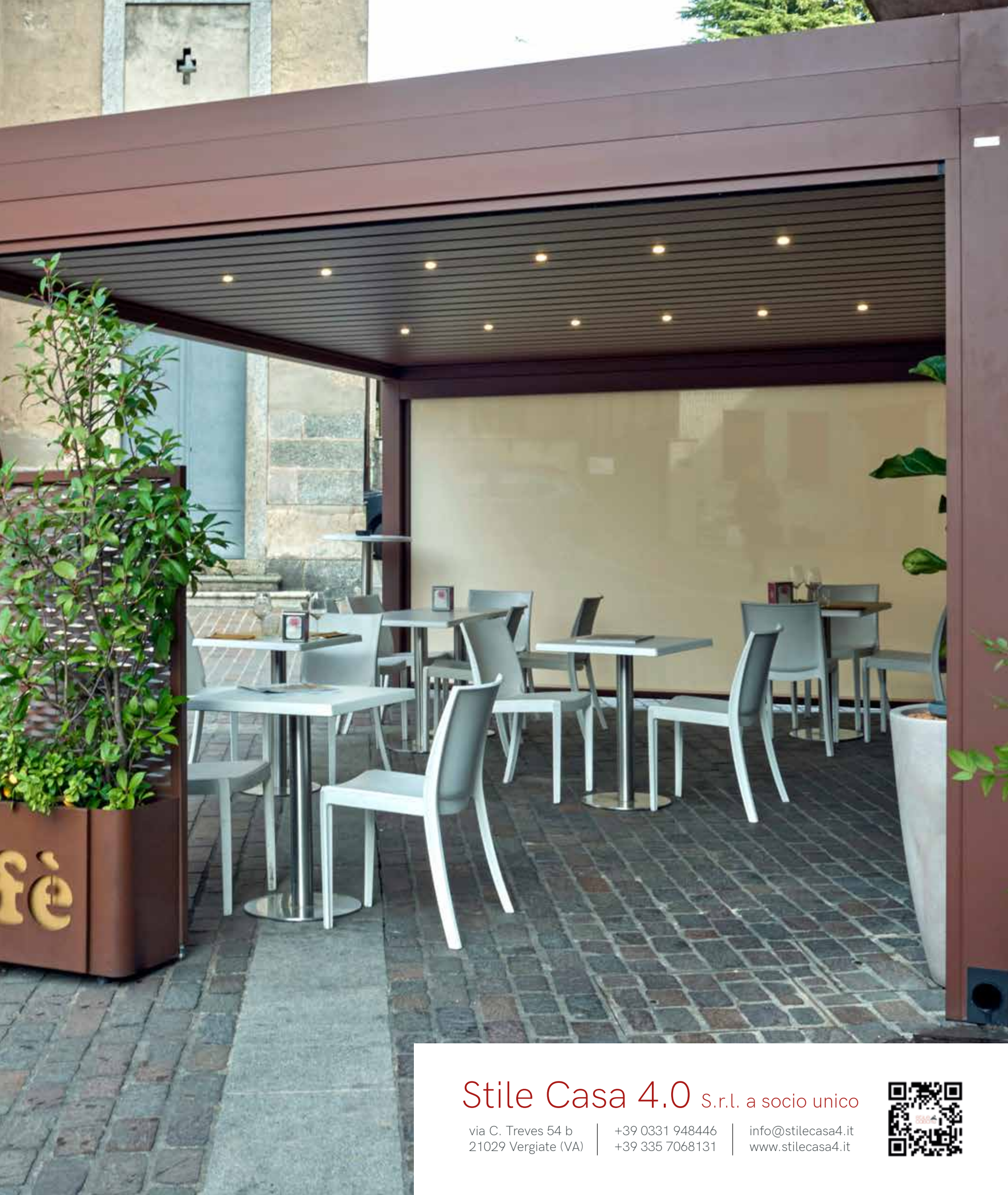
deriverebbe invece da un antico dolce persiano preparato con frutta secca e canditi.

Quale sia il motivo della sua diffusione in Inghilterra è presto spiegato dalle vicende storiche. A Selkirk, cittadina della Scozia, a metà dell'Ottocento un panettiere della zona, certo Robbie Douglas, ripropose la ricetta del pandolce genovese ribattezzandolo Selkirk Bannock: la base è di farina di grano, ricca di burro e uva passa. Si narra che quando la regina Vittoria si recò in visita da Sir Walter Scott, il celebre scrittore, accompagnò il suo tè con una fetta di questo dolce, rendendolo popolare.

La tradizione genovese più antica vorrebbe che il dolce sia portato in tavola dal più giovane, con un rametto di alloro da posizionare sulla cima, simbolo di benessere e portafortuna. Questi dovrebbe consegnarlo invece al più anziano che, incaricato del taglio, lo distribuisce ai invitati. Due fette tuttavia vanno conservate: una per la prima persona indigente che suoni alla porta, la seconda per il 3 febbraio, giorno di San Biagio.

Rispetto al classico panettone, il pandolce, secondo i desideri di chi ne volle la creazione, ha sicuramente qualche ingrediente in più che lo caratterizza: accanto all'uvetta sultanina, si trovano note di anice, zucca e cedro canditi, pinoli, semi di finocchio, zibibbo e acqua di bergamotto o di fiori d'arancio, mentre qualche ricetta aggiunge i pistacchi.





Stile Casa 4.0 S.r.l. a socio unico

via C. Treves 54 b
21029 Vergiate (VA)

+39 0331 948446
+39 335 7068131

info@stilecasa4.it
www.stilecasa4.it



URBAN COLLECTION

I FUR TREND VARESINI DELLA NUOVA STAGIONE FREDDA

foto di Guido Nicora • testo di Valentina Broggin

Da più di 10 anni, la più importante realtà varesina nell'ambito del fashion fur, scalda i cuori dei clienti unendo l'attenzione costante al mutevole panorama della moda con la ricerca di modelli sempre attuali, alla tradizione di una professione che pone ancora le sue basi sull'artigianalità delle lavorazioni. Nei due showroom di Cunardo e della varesina via Dandolo, è stata presentata al pubblico la collezione di questa stagione fredda che chiude il 2023, portandoci nei mesi più freddi del 2024: la Urban Collection.

Comfort e comodità richiesti dalla concitata vita cittadina di tutti i giorni per giubbotti, giacconi e parka in pelliccia, capi più importanti per le serate mondane, nei locali alla moda o per un'uscita a teatro.

Modelli più classici, affiancano invece capi più casual, osando anche con colori accesi come il rosso o il fuxia, anche se il protagonista di quest'anno sarà il blu petrolio.

Minimo comun denominatore a tutti i capi della collezione e principio stesso dell'azienda, è l'utilizzo esclusivo di pelli di alta qualità provenienti da allevamenti certificati in cui il benessere e le condizioni di vita dell'animale restano standard imprescindibili.



I due soci fondatori di Nuova Varese Pellicce, Daniele Vistola e Claudio Toschi. ▲
Ilaria D'Angelo, responsabile della boutique varesina. ►



Gli accessori,
ottime idee
per pensieri
natalizi
di fashion
addicted.



Nuova
Varese Pellicce

Atelier • Varese via Dandolo 9
Showroom • Cunardo (VA) via Baraggia 1
www.nuovavaresepellicce.com



Lo showroom di Cunardo, sede anche del laboratorio che confeziona i capi nuovi e si occupa della manutenzione e del restyling di quelli usati. Tra le possibilità quella di trasformare una pelliccia datata e poco usata in un capo FurBe, impreziosendo il proprio modello K-way preferito.

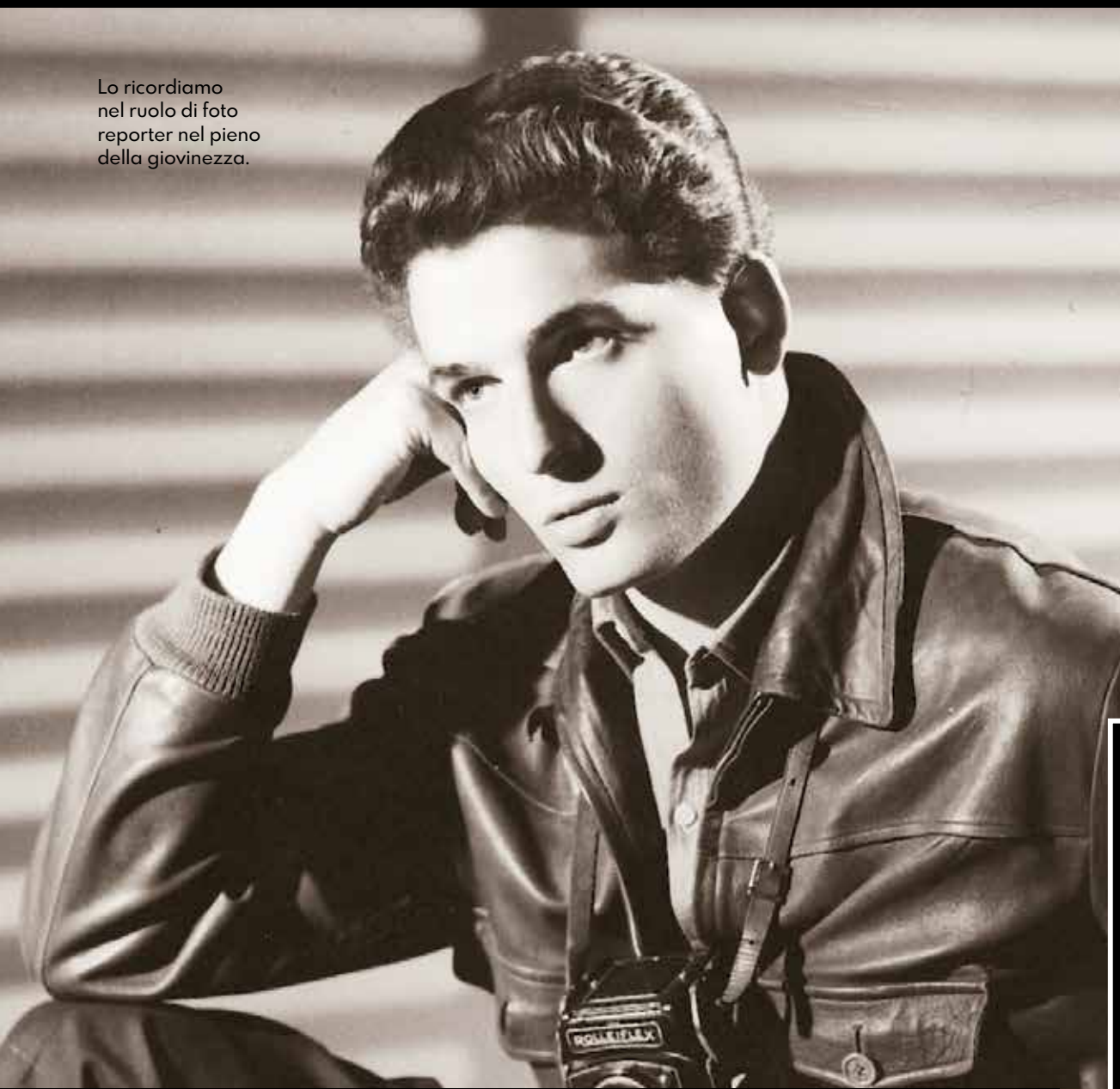


LÉONARD GIANADDA

IL MECENATE CHE AMAVA VARESE

testo di Nicoletta Romano

Lo ricordiamo
nel ruolo di foto
reporter nel pieno
della giovinezza.



Di nazionalità svizzera, questo personaggio molto noto nel mondo dell'arte e dell'imprenditoria se n'è andato pochi giorni fa, a 88 anni. La notizia è rimbalzata sui quotidiani internazionali. Gianadda si è spento nella sua Martigny di cui aveva fatto un polo museale mondialmente conosciuto sotto l'egida della Fondazione Gianadda. Amante dell'arte in tutte le sue declinazioni, grande collezionista, amico e sostenitore dei più grandi, da Balthus a Sam Szafran da cui acquisì la più grande collezione fotografica di Cartier Bresson, era un uomo imponente, in tutti i sensi. Accademico di Francia, era generoso, caloroso, colmo di slanci. Ricordo il nostro primo incontro a Martigny: non so per quale ragione, dopo mezz'ora citai Szafran, l'artista celebre per i suoi dipinti di scale, una delle mie passioni. Gianadda brandì il cellulare. "Sam ho qui una giornalista che ti vuole conoscere, te la mando a Parigi". E così fu, riuscii a fare breccia nel cuore di questo immenso, ma selvatico artista oggi anche lui mancato, la cui intervista fu pubblicata sul numero 86 di Living. Da quel giorno nacque una bella amicizia con Gianadda che sfociò in un lungo articolo apparso nel nr 82 della nostra testata. Cuore italico, di origine cuneese emigrato in Svizzera durante il secondo conflitto mondiale, da giovane fu fotografo di grande talento e le sue immagini furono oggetto di mostre in giro per il mondo. Nel 2014 approdarono anche a Varese, presso l'Associazione VareseVive seguita da una cena di gala in suo onore nel Salone Estense in presenza di un parterre di invitati di livello internazionale.

Mediterraneo

fotografie di Léonard Gianadda (1952-1960)



VARESE
Via San Francesco, 26
INGRESSO LIBERO

15 novembre 2014
15 dicembre 2014
mar-mer-gio 15.00-18.30
sab 10.00-12.30
dom 15.00-18.00



Léonard Gianadda con Attilio Fontana, allora Sindaco di Varese



Léonard Gianadda, il Direttore, Giuseppe Redaelli Pres.di VareseVive



www.lilea.it

via Monte Rosa 3
21010 Besnate (VA)
Telefono 0331 274066
Orari showroom:
Lun-Ven 14-18.30
Sab 10-12.30/14.30-17

CRI CENA D'AUTUNNO

foto di Guido Nicora



Il tradizionale ed imperdibile appuntamento annuale dei varesini, ha goduto quest'anno di una grande soddisfazione più che meritoria: il Presidente del Comitato di Varese Dottor Angelo Bianchi è stato insignito dell'onorificenza Motu Proprio della Croce d'oro al merito alla presenza del Presidente Regionale della Croce Rossa Italiana, Sabina Liebschner. Una serata come sempre all'insegna della generosità e del servizio verso il prossimo che ha riunito oltre 100 persone.



Laura Sessa, Noemi Mantegazza, Antonella e Roberto Nidoli, Silvia Montalbetti, Anna Maria Bottelli



UDS



Vice Pres. CRI Simone Filippi, Umberto Tonero e Francesca



Mario e Lia Gervasini Isp. Naz. IIVV, Laura Sessa, Del. Coop. Int CRI, Marina Barella Segr. Com. CRI



Fabrizio Di Pietro e signora



Giuliano Modesti e signora, Coky e Lia Gervasini



Pres. Com. CRI Varese, Pres CRI Insubria, Pres. ANPAS



Anna Frattini, Sabine Liebschner Pres. Reg. CRI, Pamela e Davide Galimberti Sindaco di Varese, On. Maria Chiara Gadda, Mario Zeni



Sindaco di Varese Davide Galimberti con Marco Abete Com. VVF



Coky Gervasini con Giorgio Zanzi



Gruppo BPER



Maestro Bagatin e signora



Daniele Binda con amico



Luisa Acabbi con Signora Luini



Pres. Angelo Bianchi con Anna Baraldi



Pres. Angelo Bianchi e consorte con i figli



AG FORNITURE

PROGETTA E REALIZZA
I TUOI SOGNI



“ La nostra **MISSION**: migliorare il comfort degli ambienti del vivere attraverso il **DESIGN** ”

AG FORNITURE è uno studio di interior design che da più di 30 anni progetta e realizza uffici, sale riunioni e abitazioni, sempre ponendo l'attenzione sui dettagli. La nostra volontà è quella di coniugare l'efficienza e la comodità con lo stile e l'eleganza, creando armonia tra i vari elementi dell'ambiente progettato.

Arredi su misura

SBS - Merlata Bloom Milano



SBS - Merlata Bloom Milano



La nostra mission è quella di realizzare progetti di design che attraverso la grande capacità e flessibilità degli arredi, diano rilievo agli spazi e che, con l'utilizzo di sistemi di ambientazione, puntino all'aspetto scenografico ed emozionale. Grande attenzione viene sempre data ai progetti illuminanti, alla scelta dei materiali e dell'arredamento; tutto viene ideato e realizzato secondo le esigenze del cliente.

Giovanni Allegra

AG FORNITURE srl

corso Italia 11,
Fontaneto D'Agogna (NO)

info@agforniture.com

www.agforniture.com

0322 864229



SBS - Merlata Bloom Milano



sistemi di
ambientazione

SBS - Merlata Bloom Milano

AG Forniture
sostiene
Pallacanestro Varese



LEZIONE D'ARTE



Gli studenti delle classi prime della Scuola Secondaria di primo grado Villa Valerio di Casciago, sotto la guida della Prof. Gritti Novembre, hanno avuto l'opportunità di fare un incontro davvero speciale con l'artista Arcangelo Ciaurro. Sono stati accolti nel suo studio a Morosolo, in un luogo che sembra uscito da un libro di fiabe, circondati da un bosco incantato pieno di suoni, luci e ombre che rendono l'incontro con la natura davvero suggestivo ascoltando, ammirati, la storia di Arcangelo e della sua ricerca pittorica. I ragazzi, curiosi, hanno fatto tante domande a cui l'artista ha risposto, emozionandosi ed emozionandoli. Ha parlato di sé e del suo modo di lavorare, descrivendo la sua tecnica, la ricerca dell'ispirazione e il tempo che dedica ogni giorno alla realizzazione delle sue opere. Hanno poi sperimentato loro stessi l'incontro con la natura attraverso copie dal vero di alberi, foglie, persino fili d'erba. Un incontro che gli studenti non dimenticheranno.





centro
Serramenti
VALCERESIO

Strada Statale Varesina, 6
21040 I Vedano Olona (VA)
info@serramentivalceresio.it
www.serramentivalceresio.it

POSSIBILITÀ DI CESSIONE DEL
CREDITO DEL **75%** AL RIVENDITORE

VARESE IN MAGLIA

SPORT E SOLIDARIETÀ

foto di Guido Nicora



Una miriade di cuscini multicolori, un morbido tappeto ad opera delle penelopi dell'associazione Varese in Maglia capeggiata dall'instancabile e coinvolgente Antonia Calabresi, hanno ricoperto il sagrato della Basilica di San Vittore. In vendita con lo scopo di garantire lo sport a tutti i bambini e gli adolescenti, i cuscini hanno riscontrato un vivo successo: centinaia di loro sono stati acquistati e portati via nei deliziosi sacchetti disegnati dai bimbi. L'intero ricavato è stato devoluto alla Casa di Sant'Antonio. Una giornata trascorsa in allegria con numerose altre associazioni solidali presenti e la sempre brillante conduzione di Max Laudadio.



Max Laudadio, Antonia Calabresi, Don Marco Casale e il Sindaco di Varese Davide Galimberti



Stefano Malerba, Cons. Reg. Emanuele Monti.



Stefania Maugeri con altre rappresentanti dell'associazione C.A.O.S.



Prof.ssa Gritti Novembre



Don Marco Casale



Juana Mapelli Pres. Centro di Formazione Fisico Sportiva e i suoi ginnasti





DIGITALIZZIAMO I TUOI RICORDI

QDdesign

Via Monte Grappa, 21 - 21020 Casciago

www.qddesign.it - info@qddesign.it 392 86 48 111 - 340 22 75 819

Super 8 - VHS - SVHS - VHS-C - Video8 - Hi8 - MiniDV

EFFETTO METELERKAMP

foto di Guido Nicora



La mostra dell'artista olandese ha dato un nuovo impulso rimettendo in movimento il mondo dell'arte del territorio, facendo nascere nuove variegate iniziative sotto il segno di questo interprete della multiforme diversità a lui cara.

Oracolor, performance artistica di Giorgio Vicentini, che con il suo abituale estro ha coinvolto il numeroso pubblico, deliziato dal suono dell'arpa della musicista Giulia Ciaurro, in una divertente esperienza diretta confrontandosi con il colore ed i suoi abbinamenti.





L'arte di Herman Metelerkamp non è sfuggita al Rotary Club Varese che ha voluto organizzare una serata dedicata alla mostra con la presenza di Silvio Raffo che ha intrattenuto gli ospiti con la sua ammirevole vena poetica.



I 100 ANNI DEL ROTARY CLUB

foto di Guido Nicora



Il 20 novembre 1923 nacque ufficialmente, presso il Caffè Cova di Milano, il primo Club Rotary italiano. Anche in questo caso, lo spirito aperto ed imprenditoriale milanese si mostrò coerente con le caratteristiche socio-economiche della città, determinata ad agire per rilanciarne il ruolo di motore economico del Paese, cogliendo anche le suggestioni e i modelli culturali provenienti dall'estero. Per celebrare questo



importante traguardo gli 8 Rotary Clubs del Seprio più 2 Rotaract si sono riuniti nei saloni del Palace Hotel di Varese con la presenza del Governatore Giuseppe Del Bene e del Segretario Distrettuale Andrea Larghi. Nel corso della serata, l'Avv. Fabio Bombaglio, membro del Rotary Club Varese, è intervenuto con un brillante e dotto excursus riguardante la storia rotariana, svelandone inediti dettagli. Ad allietare la serata, il brillante trio musicale "Rose di maggio".



Avv. Fabio Bombaglio con Roberto Troian Pres. Rotary Club Varese



Gli architetti Motta e Luca Compri con Roberto Dall'Osto



Il Direttore con Giselda Ancona



I giovani del Rotaract



Massimo Pozzi con Avv. Laura Damiani



Amici del Rotary Club Varese-Verbanò



Gianni Spartà, Gov. Giuseppe Del Bene, Sindaco di Varese Davide Galimberti



Past Pres. Rotary Club Varese Tiziano Baretti e Eurosia Zuccolo con i relativi consorti



Gruppo del Rotary Club Tradate con il Presidente Gianfranco Occa



Ugo Maspero



Rotariani con Governatore Giuseppe Del Bene e Segretario del Distretto Andrea Larghi



Soci del Rotary Club varese



Dottor Isidoro Cioffi, il Direttore, Dottor Paolo Beretta e Giuliano Modesti



Gianfranco Occa Pres. Rotary Club Tradate, Vera Chonchol Pres. Rotary Ceresio, Governatore Giuseppe Del Bene, Barbara Chelazzi Pres. Rotary Malnate, Roberto Troian Pres. Rotary Varese

CORO DEL TEATRO ALLA SCALA INSIEME CONTRO IL CANCRO

foto di Enrico Pavesi



Adele Patrini Pres. Ass. CAOS, Renata Maggiolini ANDOS Varese, Ivanoe Pellerin LILT Varese, Monica Redaelli Pres. ANDOS Varese

Grande successo per il Concerto di Artisti del Coro del Teatro alla Scala di Milano inserito nel progetto "Insieme contro il Cancro". Promosso da Varese per l'Oncologia ODV in occasione della Giornata Internazionale contro il cancro al seno in partenariato con ANDOS Insubria, ANDOS Varese, CAOS e LILT delegazione di Varese. L'evento si è svolto nella Basilica di San Vittore al cospetto di un folto pubblico. La manifestazione ha goduto del patrocinio e il contributo di Fondazione Cariplo, alla presenza di Carlo Massironi, membro della Commissione Centrale di Beneficenza di Fondazione Cariplo, nonché dei patrocini e le collaborazioni dell'Università dell'Insubria di Varese, del Comune di Varese, della Provincia di Varese, di ASST Settelaghi e ATS Insubria.



Nicoletta Ferloni, Varese per l'Oncologia



Monica Redaelli Pres. ANDOS Varese, Carlo Lucchina Pres. Varese per l'Oncologia



Carlo Massironi, Commissario Commissione Centrale Fondazione Cariplo



Chiara Buttè, soprano del Coro del Teatro alla Scala

I 30 ANNI DI FILMSTUDIO 90

foto di Enrico Pavesi



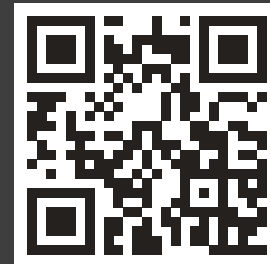
Menomale che Giulio c'è!

Una storia di passione, una presenza preziosa, che Varese dovrebbe tenersi stretta. Giulio Rossini, è l'anima di questo tempio del cinema di qualità: uomo schivo, non ama le passerelle e pensa unicamente a viziare, insieme alla sua tribù, i soci del Cineforum con film di grande spessore. Un compleanno, anche questo come tutto ciò che fa, pensato bene: la presenza di Alberto Bortoluzzi con il suo libro 24+1 Chairs Project, la scelta, perfetta, dei film che si sono avvicendati sullo schermo fino al gran finale con l'esilarante "Hollywood Party" di David Lynch, ciliegina sulla torta che poi è davvero arrivata, insieme al caloroso brindisi a Giulio, visibilmente commosso. I festeggiamenti si sono prolungati ai piani bassi con la Cinemusic Experience a cura del gruppo giovani FilmHub90 e TuMiTurbi, con immagini e sonorità ispirate dalle opere di David Lynch.



Anche il Sindaco è cinefilo

IL TUO CONSULENTE DEL PULITO



Ti augura buone feste



**SISTEMI DI IGIENIZZAZIONE
E PULIZIA PROFESSIONALE**

via Belvedere 8 | 21020 Galliate Lombardo
+39 0332 949844
professionale@td-group.it

SERVIZI E PRODOTTI
dedicati alle aziende

TD CENTER
un'esperienza per tutti



**Fai di questo
Natale un ricordo
indimenticabile.**

PREZZI DI FABBRICA



Atelier VARESE

VIA DANDOLO 9

Showroom CUNARDO (VA)

VIA BARAGGIA 1

www.nuovavaresepellicce.it

